

**EURO EDIL**  
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1  
16149 - GENOVA  
Cell. 335 61 00 030  
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI  
APPARTAMENTI  
UFFICI - VILLETTE  
Impianti elettrici civili e industriali

# GAZZETTINO

**Sampierdarenese**

Anno XL, n. 8

28 settembre 2011 - una copia euro 1,50

**Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia**

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

**EURO EDIL**  
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1  
16149 - GENOVA  
Cell. 335 61 00 030  
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI  
APPARTAMENTI  
UFFICI - VILLETTE  
Impianti elettrici civili e industriali

## Ora viene il brutto...

Non facciamoci illusioni: uscire dalla peggiore crisi economica, e sociale della storia post bellica è, per ora, una chimera e temo lo sarà a lungo. Stipendi e pensioni sono al di sotto della soglia minima per vivere e, talvolta, per sopravvivere, mentre il ceto produttivo, commerciale, artigianale, è al tracollo: indebitato e sull'orlo dell'abisso economico. Bloccato nella sua voglia di fare e reagire dalla Nomenclatura politico-tecnico-burocratica che detta le regole. Contrarie alla libertà d'impresa, vincolanti e spesso fuori dalla logica per chi vorrebbe produrre e creare posti di lavoro. Nomenclatura che norma la vita e l'attività di altri non sapendo fare ciò che, invece, fa e bene, il popolo sovrano ma, alla luce dei fatti, diventato ormai suddito. Intanto chi forma quelle classi "decidenti" anche se sbaglia non paga ma resta al suo posto e riceve comunque lauti stipendi. Accade in Italia, ma anche in Europa dobbiamo tristemente constatare che la musica non è molto diversa, se non in qualche Stato e nei suoi interessi particolari e nazionali. E con questa attuale classe dirigente nostrana e continentale sarà difficile uscire dalla tempesta senza gravi danni. È incredibile che un'esigua minoranza di politici, burocrati, tecnici, strapagati banchieri, inventi rimedi più dannosi del male; dall'euro gestito che peggio non si poteva ed un'Europa dove c'è convivenza impossibile tra Paesi con economia da Terzo Mondo ed altri, invece, ricchi e che decidono cosa e come fare. E tra questi non c'è il nostro. Io, europeista della prima ora, mi domando se l'Europa che abbiamo realizzato, così com'è ha, oggi, un senso. Se poi penso alla nostra amatissima terra mi metto le mani nei capelli; da decenni, pur sotto simboli mutati, risciacquati, rinominati, ci sono sempre gli stessi, i loro figli ed eredi. Ripetono in coro che bisogna cambiare: ma quando hanno governato, a turno, chi più chi meno tutti, non hanno preso decisioni coraggiose, magari impopolari, ma adeguate a creare benessere. Più spesso sono stati ostacoli all'Italia che, se oggi è ancora un grande Paese, lo deve ai milioni di anonimi cittadini, lavoratori, professionisti, imprenditori, che resistono in trincea.

Dino Frambati  
d.frambati@seseditoria.com

**Disagi per la viabilità e lamentele dei commercianti**

## Via Buranello: lavori e polemiche



Via Buranello: i lavori sono appena cominciati e già sono accompagnati da polemiche, sia sul progetto, sia sulle modalità della sua realizzazione.

Servizio di Sara Gadducci a pag. 3

**Le prime in piazza Barabino e in via di Francia**

## Tutte le telecamere Amt di San Pier d'Arena



Sarà l'autunno appena cominciato, fatto sta che a San Pier d'Arena le telecamere a presidio delle corsie riservate Amt spuntano come funghi. La prima, in ordine temporale, è stata posizionata, qualche settimana fa, all'imbocco di piazza Barabino (ne avevamo dato prontamente avviso ai lettori sul nostro sito [www.stedo.it/gazzettino.html](http://www.stedo.it/gazzettino.html)); l'ultima è di pochi giorni fa e troneggia in via di Francia, all'uscita della rampa discendente della sopraelevata.

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 6



**Nelle pagine interne**

Il nuovo progetto dell'ex area Enel

Intervista a Walter Fabiocchi: segretario generale dello Spi-Cgil di Genova

Lavori a rilento e senza sicurezza

Alberi morti a San Pier d'Arena un pericolo per l'incolumità

Ma quanto inquina la centrale sotto la Lanterna?

La pagina in genovese

Nuovi assetti nella sanità: Villa Scassi volta pagina

Vari interventi per migliorare il Dea

Il quaderno del Consiglio

Quando l'ultimo muro della Coscia ha lasciato spazio ai grattacieli

Le visite guidate nelle chiese di Genova organizzate dalla Biblioteca Gallino

La nuova stagione dell'Archivolto

CBE 2011: ancora una volta un grande successo

Stalking e violenza: educare i giovani all'autocontrollo

La vita da spettacolo di Bruno Giordano

Da oggi Internet anche in genovese

Lettere al Gazzettino

**PORCELLANE** WEDGWOOD  
ROYAL COPENHAGEN  
**CRISTALLI** SWAROVSKI  
BACCARAT  
**ACCIAI** ALESSI  
LAGOSTINA

**LISTE NOZZE**

**traverso cadeaux**

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604  
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Il "mostro" dimenticato

## Tutti colpevoli o tutti innocenti?



Sandro Antonini, autore – mi si dice – di ascendenze sampierdarenesi, si è ormai affermato come storico di razza e incallito cacciatore di documenti e documentazioni testimoniali dai più reconditi, e spesso secretati, archivi ufficiali e privati: e per rendersi conto della serietà di tanto impegno, basta prendere visione, a fondo libro, di Fonti, Bibliografia e Indice dei nomi (oltre 400!). Quale la finalità di tanta dedizione e di tanta scrittura? Capire meglio e in profondità, interpretare con tutta la dovuta verità il presente alla luce del passato rivisitato con l'obiettività e riesaminato con il distacco dello studioso. Antonini, fino ad oggi, ha dato alle stampe una informatissima serie di libri sulla storia locale, che lui definisce minima, ma che pure è basilare per "fare storia" e comprendere la grande storia; da citare: "Adriano V dei Fieschi", "Trigoso e Sestri Levante nel Settecento", "I Francesi in Liguria". E sollecitato, nello stesso tempo, dal desiderio di

spingere l'occhio ben oltre ogni forma di localismo per guardare "al di là" senza schermi e paraventi di comodo, scrivendo senza retorica ma in punta di verità, si è dedicato con puntigliosa diligenza alla storia contemporanea. Questa è certamente più difficile e ardua da sondare, non solo perché più recente, ma soprattutto perché le sue tracce sono spesso, oltre che vive e vitali, anche controverse e contraddittorie. Svariate, importanti e significative le opere, in questo ambito, ch'egli ha pubblicato per l'editore De Ferrari: "Sestri Levante 1940-1945: gli anni della guerra", "DeLaSem – Storia della più grande organizzazione ebraica italiana di soccorso durante la seconda guerra mondiale" e "L'ultima diaspora. Soccorso ebraico durante la seconda guerra mondiale", "Catene al pensiero e anelli ai polsi: censura di guerra in Liguria", "La Liguria di Salò", "Storia della Liguria durante il fascismo" (sette i volumi previsti, quattro quelli già editi), "La banda Spiotta e la brigata nera genovese Silvio Parodi", "Partigiani – Una storia di uomini", ai quali vanno aggiunte altre opere, come la corposa e minuziosa biografia "Sem Benelli. Vita di un poeta: dai trionfi internazionali alla persecuzione fascista" (recensita sul Gazzettino) e quella, recentissima, oggetto del presente esame: "Omicidi in Appennino. Menzogne e verità sul mostro di Bargagli: 1939-1989". Anche in quest'ultima fatica relativa al "piccolo paese dell'Appennino", descritto come un "luogo dove l'omertà regna sovrana" e dove "Ognuno bada ai fatti suoi e si guarda bene dall'aprire bocca", Antonini, documentatissimo come il suo solito, va a fondo nelle questioni, non teme di girare e rigirare il dito nella piaga, accumula un'inducibile quantità di informazioni, indizi, dichiarazioni,

lettere anonime, articoli di giornali (da Il Secolo XIX, Il Lavoro, Il Corriere Mercantile, La Repubblica, Il Corriere della sera, Il Manifesto, Realidad-Diario bilingue de Sahara) alla ricerca forsennata di una soluzione a quello che lui definisce appropriatamente "il giallo-nero" che pare ruotare attorno ad "un maniaco (o mostro) che uccide per uccidere", anche se a lettura conclusa – a mio modo di intendere – tutto resta irrisolto e si fa forse più oscuro e insolubile. Non c'è dubbio, comunque, che l'autore, partendo dal primo delitto-vendetta (l'uccisione con sevizie, nel 1945, dell'incolpevole appuntato dei carabinieri Carmine Scotti), scrive senza peli sulla lingua, cerca la verità vera. E con altrettanta coscienza tratta l'ultimo caso della lunga serie: l'immotivata uccisione, nel 1983, della contessa/baronessa Anita De Magistris, a proposito della quale Antonini ha il coraggio e l'onestà di accertare prima, e di smentire poi voci senza fondamento e illazioni non provate. Quelle stesse voci e quelle stesse illazioni che pullulano anche su un numero impressionante di uccisioni (risulteranno chi dice 17, chi dice 18), legate per lo più a misteriose circostanze connesse, per il colpo da macellaio inferto al cranio, ad una cosiddetta "banda dei vitelli" o dei "macellai" (scioltasi nel 1941 e che, formata in prevalenza da misere donne del paese affamate, smerciava alla borsa nera carne macellata clandestinamente); ad apparizioni-sparizioni-partizioni di un mai ritrovato tesoro bellico ("mucchi di denaro sparsi sulla strada di Calcinara fino in località Tecosa", "sette muli carichi di biglietti da mille", "riserva di cassa del comando tedesco... per sessanta milioni", "gioielli... monete d'oro... sterline inglesi", ecc.); a dicerie e leggende diffuse e ingrossatesi anno dopo anno, spesso tirate in ballo da giornalisti poco scrupolosi e che hanno fornito argomento anche per note trasmissioni televisive (ad es. "Telefono giallo" di Corrado Augias nel 1987). Illustrato anche da una trentina e più di foto d'epoca, il mondo che Antonini indaga con il suo consueto rigore è quello a lui ben noto dei partigiani, in particolare appartenenti alla divisione Giustizia e Libertà "Matteotti" che, nel biennio 1944-'45, agiva nel territorio di Bargagli e valli viciniori. Ma la gente s'è rivelata reticente e più passano gli anni, più la verità è ardua da rintracciare: così le inchieste che, per anni, si sono susseguite, non sono riuscite a sciogliere – così conclude l'autore – "affatto i dubbi, esaltati da una miscela composta da omertà e reticenza, paura e veleni, menzogne e testimonianze in cui è difficile discernere il vero dal falso". Quale la conclusione perseguita con tenacia dall'autore, spulciando tra i documenti giudiziari e processuali? Tutti colpevoli... ma di "omicidi anonimi"; tutti assolti... per "non doversi procedere" e tutti innocenti... "per non aver commesso il fatto": grazie a ciò "I protagonisti nel bene e nel male si spegneranno nell'oblio e non accadranno nuovi fatti di sangue". Lo dichiaro con amarezza e sconforto, ma finalmente... ingiustizia è fatta: "in tutta l'alta Valbisagno si torna a respirare a pieni polmoni".

Benito Poggio

\* Sandro Antonini, *Omicidi in appennino. Menzogne e verità sul "mostro di Bargagli": 1939-1989, De Ferrari.*

Il volontariato: una grande risorsa

## Peagna: la rassegna Libri di Liguria 2011



È trascorso quasi un anno da quando, lo scorso novembre 2010, venne inaugurata la prima edizione dell'Expo delle Associazioni del Centro Ovest, al centro civico di San Pier d'Arena, fortemente sostenuta dal nostro Municipio. In quell'occasione molta gente ebbe modo di rendersi conto, con soddisfazione, non solo delle tante associazioni che operano sul nostro territorio, ma anche dell'importante ruolo assolto, in questo contesto, dal mondo del volontariato. Con i tempi che stiamo vivendo, nei quali è l'immagine a farla da padrone, e il contenitore conta spesso più del contenuto, questo fatto non è cosa da poco, al punto che ci piace qui sottolinearlo. Ancor di più è motivo di orgoglio renderci conto che questo fenomeno è caratteristica di tutto il nostro territorio ligure. Per questo vogliamo parlarvi brevemente, sconfinando dal nostro vedere locale ma rimanendo nella nostra amata regione, di una realtà che forse molti non conoscono, attiva nel campo della cultura. Nell'immediato entroterra del comune di Ceriale, situata su una collina a circa 122 metri s.l.m. si trova la piccola ma importante frazione di Peagna, dove il giorno 27 agosto è stata inaugurata la XXX edizione della rassegna dedicata ai "Libri di Liguria", ideata e organizzata, nella tradizione del più completo volontariato, dall'associazione Amici di Peagna. La peculiarità di questa associazione è quella di operare unicamente per la conservazione, valorizzazione e diffusione del nostro grande patrimonio storico, culturale e ambientale; ne è riprova, tra altre loro iniziative, la gestione della più completa biblioteca regionale di testi liguri (circa 13000!), comprendente anche quotidiani e calendari popolari, disponibili per la consultazione di chiunque ne sia interessato. Alla manifestazione, che rappresenta un po' il coronamento annuale di questa preziosa attività, è abbinata una mostra, ospitata nell'antica Casa Girardenghi del centro storico del borgo, di tutte le novità editoriali a sfondo ligure dell'anno in corso. Le

recensioni di tutti i libri esposti, unitamente a quelle delle pubblicazioni già presentate nei due anni precedenti, confluiscono in un catalogo che viene distribuito gratuitamente a biblioteche, enti culturali, editori e ad associazioni di Liguri nel mondo. Purtroppo quest'anno, a fronte di una riduzione delle risorse finanziarie, il premio per il "miglior libro ligure dell'anno" è stato forzatamente limitato ad una semplice pergamena, sicuramente di prestigio, ma indice ulteriore delle ristrettezze in cui ci si è dovuti muovere per l'edizione 2011. Quest'ultima avrebbe invece meritato una maggiore risonanza proprio per rimarcare i molti anni al servizio della cultura ligure di una realtà che dà valore al volontariato. Il discorso inaugurale ha inoltre offerto al presidente dell'associazione, professor Francesco Gallea, l'occasione non solo di evidenziare come, nell'anno in corso, siano stati pubblicati ben 1200 libri a soggetto ligure, ma anche di parlare della piccola editoria e delle sue legittime aspirazioni a rimanere sul mercato, nei limiti di giuste regole che consentano a chi vuole di potersela "giocare" fino in fondo, con le proprie capacità professionali. Desideriamo parlare della bella realtà di Peagna, non solo in quanto pensiamo possa fare piacere a qualche lettore conoscerne l'esistenza, ma anche perché riteniamo sia importante, in un momento di crisi come quello attuale, dove cultura e ricerca sono spesso mortificate, dare testimonianza del fatto che, nonostante tutto, gli Italiani, quelli con la I maiuscola, continuano a "lottare". C'è forse bisogno di una rivoluzione etica e culturale a fronte delle troppe cose che paiono non funzionare? La speranza è comunque che l'attuale crisi economica e di pensiero possa almeno condurci a recuperare i valori più autentici. Un caro saluto agli "Amici di Peagna", e un arrivederci all'edizione 2012.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto

CAMPAGNA di RACCOLTA  
INFORMAZIONI, NOTIZIE,  
RACCONTI E TESTIMONIANZE  
SULLE EDICOLE VOTIVE  
DEL TERRITORIO MUNICIPIO  
II GENOVA CENTRO OVEST

Per arricchire e completare  
la nostra ricerca,  
INVITIAMO  
chiunque sia in possesso  
di informazioni e testimonianze  
a riguardo, e desideri raccontarle,  
a contattarci  
sito: [www.cercamemoria.org](http://www.cercamemoria.org)  
e-mail: [cercamemoria.gallino@libero.it](mailto:cercamemoria.gallino@libero.it)

Tel: 0106598102 /3391996558

oppure attraverso la biblioteca Gallino

### L'assessore municipale Mongiardini ringrazia la Coop Liguria

L'assessore municipale Roberta Mongiardini vuole ringraziare, tramite il Gazzettino, la Coop Liguria, per il contributo dato nella realizzazione dello scivolo antistante l'ingresso del supermercato in piazza Tre Ponti. La richiesta è arrivata al Municipio dai cittadini e tramite un'interpellanza del consigliere municipale della Lega Nord Davide Rossi, che hanno segnalato la presenza di un gradino che rendeva difficoltoso l'accesso ai disabili, ma una parte della strada è risultata di proprietà privata. Il ruolo del Municipio è stato quello di attivarsi con le parti e di contattare Coop per trovare una soluzione. La stessa Coop ha realizzato lo scivolo con proprie risorse. Doveroso pertanto un ringraziamento e l'apprezzamento per il risultato ottenuto grazie alla collaborazione tra istituzioni e soggetti privati.

Disagi per la viabilità e lamentele dei commercianti

## Via Buranello: lavori e polemiche



Via Buranello: i lavori sono appena cominciati e già sono accompagnati da polemiche, sia sul progetto, sia sulle modalità della sua realizzazione. In realtà, forse, si tratta di polemiche premature: "Non c'è ancora un progetto definitivo" - spiega l'assessore municipale all'Urbanistica Roberta Mongiardini - anche per andare incontro alle esigenze e alle perplessità che via via emergono da negozianti e residenti". E proprio per raccogliere queste istanze, dopo un primo incontro con l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Genova, Mario Margini,

era stato istituito un Osservatorio, su base volontaria, composto da rappresentanti dei commercianti, degli abitanti della zona, delle associazioni e, naturalmente, dal Municipio, che si è riunito la prima volta già il 17 giugno scorso.

È innegabile che i lavori stiano andando a rilento, per cause, però, di "forza maggiore", come è inevitabile che un simile intervento porti disagi alla viabilità, già normalmente molto difficoltosa: "I disagi ci sono, è vero, ma - garantisce l'assessore Mongiardini - sono già state individuate aree

di parcheggio alternative a quelle che saranno inevitabilmente eliminate, così come si sta lavorando, in sincronia con i Civ, con Ferrovie dello Stato e con l'assessore Vassallo per la collocazione di nuove attività commerciali sotto le arcate della ferrovia". Bisogna, poi, considerare, che quando gli interventi saranno terminati, alla riduzione delle corsie di via Buranello dovrebbe corrispondere la deviazione del traffico sulla strada a mare, che nel frattempo, sarà conclusa, permettendo una viabilità più scorrevole e anche una migliore efficacia della rotatoria di piazza Vittorio Veneto, attualmente poco risolutiva se non dannosa.

Restano aperti gli interrogativi posti da alcuni negozianti sulla ricaduta dei lavori sulle attività commerciali, che temono, a fronte di una riduzione del passaggio veicolare, un calo degli acquisti; indubbiamente, questo è un rischio molto concreto, ma, forse, si potrebbe ragionare in prospettiva, pensando che, in una via più bella e meno inquinata, aumenterà il transito pedonale, dei tanti cittadini che, oggi, non frequentano via Buranello - rumorosa e con marciapiedi troppo stretti anche solo per i passeggini - e che, in futuro, potranno riscoprire il piacere di fare shopping sotto gli archi delle ferrovie.

Sara Gadducci

Assemblea pubblica affollata alla presentazione

## Il nuovo progetto dell'ex area Enel



Municipio gremito, il 19 settembre scorso, per l'assemblea pubblica a cui ha preso parte l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Mario Margini (nella foto), per illustrare il progetto di riqualificazione dell'ex area Enel di via Pacinotti, acquistata da privati e oggetto di numerosi interventi che coinvolgono una delle zone più "calde" di San Pier d'Arena. Il primo dato significativo è stato proprio l'ampio coinvolgimento della cittadinanza, fortemente auspicato dal Municipio, e raggiunto grazie ad un lavoro efficace di comunicazione. "È la prima volta, forse, che la cittadinanza viene informata di un progetto così importante prima della sua approvazione" - spiega con soddisfazione l'assessore municipale Mongiardini - ed è chiamata, così, ad una partecipazione attiva sui problemi

che la riguardano direttamente. In più, in molti casi, le esigenze emerse dai cittadini sono state condivise e recepite positivamente".

Il progetto è molto complesso e prevede il prolungamento dei portici di via Avio e la realizzazione di un edificio che ospiterà venti appartamenti ed un blocco abitativo più consistente in via Pacinotti. Le nuove costruzioni rispondono a tutte le più moderne regole urbanistiche, soprattutto per quanto riguarda il risparmio energetico, e sono state progettate per ridurre al minimo l'impatto estetico e nei confronti delle altre case. Al pianterreno dei nuovi edifici troveranno spazio varie attività commerciali; in risposta alle preoccupazioni dei residenti, che temono l'arrivo di nuovi esercizi poco graditi, sia i nuovi proprietari sia le Amministrazioni hanno garantito un'attenta vigilanza.

Un secondo blocco di interventi riguarderà via Dondero, dove le abitazioni esistenti rimarranno e, probabilmente, saranno collocati nuovi uffici. Infine, la novità forse più attesa dai residenti, che avevano segnalato le loro esigenze con forza e con il supporto del Municipio, coinvolgerà via Salucci: la strada, riacquisita interamente dal

Comune, sarà allargata, verranno collocati alberi, e sarà realizzata una scuola materna pubblica che ospiterà un'ottantina di bambini. All'interno di tutto il nuovo complesso di costruzioni troverà spazio un grande giardino, con varie aperture, piantumato con aceri, studiato nei minimi dettagli per garantire il massimo della sicurezza - non ci saranno angoli "bui" - e della vivibilità. Per risolvere il problema dei parcheggi, che molti cittadini hanno segnalato nel corso dell'assemblea, si è pensato ad un posteggio di due piani, interrato, con posti auto pertinenziali e di proprietà, per evitare altri parcheggi a rotazione che inevitabilmente danneggerebbero ancora i residenti.

Entro fine mese il Municipio approverà il progetto, che poi passerà in Comune; l'opera, poi, dovrà essere realizzata entro tre anni dall'approvazione, si suppone, quindi, nel 2015. Nel frattempo, ha garantito Margini, sarà già attiva la strada a mare - prevista per il 2014 - che dovrebbe risolvere tutti i problemi di viabilità che preoccupano molto, e non a torto, i cittadini della zona, già da troppo tempo al collasso per il traffico pesante.

S.G.

## Lettere al Gazzettino



Gentilissimo Direttore,

il progetto di riqualificazione di via Buranello, a San Pier d'Arena, sta creando apprensione tra i commercianti della zona e mostra già notevoli problemi, nonostante i lavori siano appena cominciati.

Gli esercenti sono preoccupati per due questioni.

La prima riguarda la trasformazione che il Comune ha deciso di avviare, cambiando radicalmente conformazione alla via.

Nell'ultima (penultima, l'ultima si è tenuta lo scorso 19 settembre, ndr) riunione tenutasi in Municipio, alla presenza dell'Assessore Margini, i commercianti hanno mostrato compatti la loro contrarietà al progetto che prevede l'allargamento dei marciapiedi, con conseguente riduzione delle carreggiate, mostrando così l'intento di diminuire il flusso veicolare, al fine di privilegiare mezzi pubblici e traffico residenziale.

Questa visione, che mira ad ottenere una "Via Jori bis", non sembra minimamente tener conto delle caratteristiche della zona, dimostrando un certo distacco dalla realtà.

Non c'è dubbio, infatti, che i pochi negozianti rimasti aperti sopravvivano grazie al traffico passante di clienti che arrivano da altre zone della città. La forte diminuzione di cittadini italiani residenti a San Pier d'Arena e l'aumento di cittadini stranieri, poco inclini ad uniformarsi ai nostri standard di vita e di consumi, ha indebolito il commercio locale.

La necessità di garantire anche in futuro un passaggio veicolare adeguato in via Buranello diventa per noi una scelta irrinunciabile.

Purtroppo, prima di qualsiasi trasformazione, era necessario approntare un piano di rilancio commerciale, invitare Ferrovie dello Stato a riaprire i negozi sotto il ponte ferroviario, studiare forme di incentivo per attività artigianali e, solo dopo questo percorso, ridisegnare la conformazione della via. Il rischio attuale, piuttosto concreto, è che a fine lavori alcune attività sceglieranno di trasferirsi in zone meglio accessibili alla clientela, vanificando ogni sforzo di riqualificazione del quartiere.

La seconda questione che preoccupa i commercianti è la pessima partenza dei lavori. In due mesi, l'azienda appaltatrice, ha operato nel cantiere per non più di dieci giorni. Il risultato è deprimente. Dopo aver sbancato il marciapiede antistante la ferrovia, nel primo tratto di via Buranello, il cantiere si è fermato per oltre venti giorni.

L'apertura del cantiere ha comportato l'inattività totale di due negozi, attualmente "sequestrati" all'interno delle transenne, la grave difficoltà nel lavoro della rivendita di giornali, raggiungibile solo attraverso una passerella precaria fatta con tavole di legno (una trappola per le persone più anziane e con difficoltà motorie) ed un danno sensibile alla tabaccheria ed al panificio lato mare. La cancellazione dei parcheggi e la riduzione della carreggiata ad un'unica corsia, impedisce qualsiasi sosta di fronte ai negozi coinvolti. La causa dell'incredibile stallo pare sia da imputare alla mancata scelta della opportuna pavimentazione da parte della Soprintendenza delle Belle Arti del Comune di Genova.

Tra ferie estive ed indecisioni, gli esercenti e le loro famiglie rimangono sotto lo scacco di un'Amministrazione Pubblica che ancora una volta mostra il lato peggiore di se stessa, incurante delle nefaste conseguenze dei propri comportamenti e dei propri ritardi.

Se consideriamo quale risultato sia stato raggiunto dal giugno 2011 ad oggi, facciamo davvero fatica ad immaginare come i lavori possano terminare nei 365 giorni previsti e quale impatto potranno avere sulle attività commerciali quando si interverrà sul lato mare di via Buranello.

Rimaniamo in attesa di un segnale da parte delle Istituzioni che dimostri un minimo di interesse verso chi produce reddito con le proprie forze e non con le casse dello Stato.

Lettera firmata

## Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN  
VAGARY

GENOVA - San Pier d'Arena  
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO  
PRODUZIONE PROPRIA  
RIPARAZIONI - INCISIONI

Intervista a Walter Fabiocchi, segretario generale dello Spi-Cgil di Genova

## Una manovra ingiusta che colpisce in modo particolare i pensionati



Fabiocchi, qual è il giudizio della Cgil sulla recente manovra economica varata dal Governo?

"Il nostro è un giudizio pesantissimo ed è lo stesso che avevamo espresso in occasione della manovra dello scorso luglio; non si deve dimenticare, infatti, che questo è il secondo pesante intervento economico e sociale che il Governo ci regala nel giro di qualche settimana. Quest'ultimo provvedimento, così come il precedente, è ingiusto ed iniquo, impoverisce i lavoratori e i pensionati e non risolve il problema della crisi economica. Non a caso la Cgil ha messo in cantiere tante iniziative di protesta, arrivando anche allo sciopero generale del 6 settembre con il quale è stato chiesto espressamente

al Governo di cambiare la propria politica che mette a rischio il futuro del nostro Paese. La manovra non prevede un euro di investimento sul lavoro, sull'istruzione sull'occupazione dei giovani, ma colpisce pesantemente i comuni che corrono il rischio di dover tagliare o cancellare le politiche socio assistenziali che, nella maggior parte dei casi, sono rivolte alla parte più debole della popolazione, ossia gli anziani e i pensionati".

- La Cgil è talvolta accusata di essere il sindacato dei no e di non avere proposte.

"Questa è una critica che non ha fondamento. In ogni sede disponibile abbiamo sempre discusso le nostre proposte, confrontandoci lealmente

(noi) con le controparti. Per quanto riguarda in particolare la mia categoria, ossia i pensionati, posso dire con orgoglio che la Cgil è radicata capillarmente sul territorio provinciale genovese ed in ognuna di queste sedi sono disponibili le nostre proposte semplici e chiare. Abbiamo chiesto e continueremo a farlo che - soprattutto in questa fase - bisogna far pagare chi ha di più e soprattutto chi non ha mai pagato. A questo proposito chiediamo un piano strutturale di lotta all'evasione fiscale, all'elusione e al sommerso con un rafforzamento delle norme sulla tracciabilità (a cominciare dall'abbassamento a 500 euro della somma oltre la quale non sono consentiti pagamenti in contanti) e altre misure simili che coinvolgano le istituzioni locali, prevedendo una compartecipazione al gettito recuperato. Per essere credibile ed efficace, un piano all'evasione fiscale e al sommerso deve poter contare, oltre a multe e pene per gli evasori, sull'incrocio delle banche dati tra i diversi soggetti coinvolti e risulta davvero incredibile che ad oggi tale sistema in Italia non sia presente. Ma non solo: chiediamo che vengano tassati i grandi patrimoni e che venga introdotta una tassa sulle transazioni finanziarie come accade negli altri paesi europei o ad esempio negli Stati Uniti. Sui patrimoni si potrebbe introdurre un'imposta straordinaria sui grandi immobili, per le ricchezze immobiliari nette superiori agli 800 mila euro e un'imposta ordinaria sulle grandi ricchezze a carico solo degli ultraricchi, ossia il 5 per cento delle famiglie. E poi per restare su un tema che continua ad essere molto dibattuto occorre ridurre i costi della politica. Certo, non si deve cadere nel populismo: la democrazia a costo zero non esiste. La democrazia in un paese civile deve essere sostenuta da tutti, nella massima trasparenza. Anche qui però si può fare qualcosa: ad esempio si possono accorpate le funzioni amministrative e di servizio per i comuni piccoli e medi, oppure eliminare i vitalizi ai parlamentari e ai consiglieri regionali".

- Secondo la Cgil la manovra è ingiusta e colpisce in modo particolare i pensionati. Perché?

"Come dimostrano anche le mobilitazioni dei rappresentanti degli enti locali, la manovra taglia pesantemente le risorse ai territori e questo significa tagli ai servizi socio assistenziali dei quali maggiormente fruiscono gli anziani. L'unica possibilità per gli enti locali di recuperare risorse pertanto sarà agire sull'aumento dell'Irpef locale o sull'introduzione dei ticket. Perché colpisce i soliti noti, lavoratori dipendenti e pensionati? Un esempio può essere utile per capire quanto questa manovra sia iniqua: un pensionato con una pensione lorda di 2500 euro lordi, circa 1900 netti, per effetto del non riadeguamento all'inflazione deciso dal Governo lo scorso luglio, contribuirà per tutta la vita versando nelle casse dello Stato circa 500 euro netti ogni anno. Chi ha una pensione di 90 mila euro lordi l'anno, ossia cinquemila netti al mese, sarà chiamato ad un contributo di solidarietà di 285 euro, ma solo per due anni".

- E quali sono le condizioni di chi va oggi in pensione e di chi ci andrà tra qualche anno?

"Intanto dobbiamo ricordare che anche sulle pensioni il Governo era

già pesantemente intervenuto con la riforma Maroni del 2004 e con i successivi decreti legge del 2010 e 2011. Il decreto legge 138 del 2011 è solo l'ultimo in ordine di tempo. Chi oggi è già in pensione riceve dalla manovra una doppia batosta: infatti, il Governo oltre a non aver affrontato il problema della rivoluzione delle pensioni al costo della vita, ha deciso l'innalzamento di un punto percentuale dell'IVA, determinando così un aumento dei prezzi non solo sui generi di lusso.

La pensione di anzianità con 35 anni di contributi e un'età non inferiore a 60 anni (61 nel 2013) è stata fortemente ridimensionata. La finestra attuale e, in particolare l'aggancio dell'età all'aumento della speranza di vita, fanno sì che nel giro di pochi anni l'età per accedere alla pensione di anzianità raggiungerà i 65 anni. In pratica, nei fatti il Governo è riuscito ad innalzare l'età della pensione senza esplicitarlo chiaramente. Infatti la pensione di anzianità con 40 anni di contributi non esiste più. Oggi ne occorrono 41, che diventeranno 41 e 3 mesi nel 2014 (per lavoratori autonomi, rispettivamente 41 e 7 mesi e 42 anni). Beffa delle beffe, il tempo lavorato in più non concorrerà a far aumentare di qualche euro l'importo mensile della pensione: i contributi versati saranno in pratica un obolo allo Stato.

Questo è quanto accade e accadrà a chi è prossimo alla pensione. Il vero dramma sociale però è un altro e sono i giovani che iniziano a lavorare sempre più tardi e con contratti sempre meno tutelati. Con il Governo Prodi, le organizzazioni sindacali avevano siglato un accordo che prevedeva per i futuri pensionati la soglia del 60 per cento del valore dell'ultima retribuzione sotto la quale l'importo della pensione non poteva scendere. Il resto era affidato ai fondi integrativi contrattuali, la cui serietà, è garantita anche dalla presenza al loro interno di tutte le organizzazioni sindacali confederali. Per l'attuale Governo

quell'accordo, siglato con le tre principali organizzazioni sindacali del Paese è carta straccia. Si tratta pertanto di affrontare la questione legata ai giovani come priorità, seguendo almeno due questioni strettamente connesse: dare stabilità al lavoro, anche cancellando la Legge 30 e, come accade negli altri paesi europei, prevedere salari adeguati per poter erogare nel futuro pensioni dignitose".

- Quali sono le prossime iniziative che la Cgil metterà in campo?

"La mobilitazione della Cgil non si ferma: abbiamo fatto sciopero generale il 6 maggio e il 6 settembre ed in entrambe le occasioni abbiamo riempito le piazze; inoltre, la partecipazione allo sciopero, secondo una indagine commissionata dalla Cgil a una società specializzata, afferma che allo sciopero ha aderito il 60 per cento dei lavoratori attivi. Credo siano tutti segni che nel Paese si sta diffondendo la consapevolezza che questo Governo ci sta portando alla rovina. Il prossimo 8 ottobre ci sarà a livello nazionale una grande manifestazione dei settori del pubblico impiego e di scuola, università e ricerca. A questa mobilitazione ne seguirà un'altra del nostro sindacato, dei pensionati. Abbiamo in programma di portare a Roma moltissime persone che condividono le nostre preoccupazioni sul presente e sul futuro del nostro Paese. Infine, nel mese di novembre, la Cgil ha già messo in cantiere una grande mobilitazione nazionale di tutte le categorie di lavoratori, i pensionati e di quanti vogliono un cambio radicale di rotta, perché una cosa è certa: questa manovra non investe nulla sul lavoro, sulla crescita e sullo sviluppo. A questo si aggiungono i vincoli europei rispetto al contenimento del debito pubblico e di pareggio dei bilanci. È quindi tristemente evidente che se non ci sarà una inversione di tendenza a questa manovra ne dovranno seguire altre".

Red



**CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"**  
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA  
Telefono / fax: 010-462570  
E-mail: ausermartinetti@libero.it  
<http://digilander.iol.it/ausermartinetti>

Con l'arrivo dell'autunno sono molte le novità al circolo "Auser Martinetti": da metà ottobre, infatti, oltre alle attività già in programma da anni al centro, prenderà il via un'esperienza del tutto nuova per il circolo e la delegazione, ossia la nuova attività come circolo territoriale UniAuser. Una serie di corsi dalle diverse tipologie che non vogliono competere con le già esistenti realtà di Università per la terza età, ma solamente di fornire alcune nozioni fondamentali che consentano agli iscritti di cogliere i vantaggi che la modernità offre, come l'utilizzo delle nuove tecnologie sempre più d'uso comune (le macchine fotografiche digitali, il pc e la rete internet) e si propone soprattutto di invogliare l'approccio alle arti, al cinema, alla letteratura e alla storia, attraverso una serie di conferenze ma soprattutto grazie ai numerosi viaggi e visite che il Circolo Auser propone sempre nel suo calendario di appuntamenti. Tra i corsi in programma quest'anno anche quello del riciclo e della raccolta differenziata, in linea con l'attuale problema della crisi ambientale e delle modalità di vita ecosostenibili.

Ecco le diverse tipologie in cui sono divisi i corsi, sperando in un alto numero di iscritti.

### Cultura

- Storia della Resistenza a Genova e in Liguria
- Storia dell'arte nel Territorio di Sampierdarena
- Il piacere di leggere e di scrivere
- Cinema e Storia del Cinema
- Turismo Sociale

- Conferenze su vari argomenti culturali
- Laboratorio di Fotografia Digitale
- Musica (Chitarra)

### Salute e benessere

- Attività motoria
- Memory training
- Conferenze e incontri sulle varie problematiche di salute fisica e psichica degli anziani

### Sostenibilità eco-ambientale

- Laboratori di riciclo materiali usati

### Lingue

- Nozioni di base lingua inglese e francese

### Informatica

- Corso base (conoscenza del pc e dei suoi componenti, primi passi col computer)
- Corso Intermedio (uso del pacchetto di Office: Word, Excel, Power Point, Publisher)
- Corso Avanzato (Navigazione sicura su internet, lettura giornali su internet, uso programmi quali Photoshop, Roxio, ecc).

Lo scorso 6 settembre

## Claudio Burlando alla Croce d'Oro



Pomeriggio di festa quello del 6 settembre per la Croce d'Oro di San Pier d'Arena in occasione della visita del presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando. Ad attenderlo nello spiazzo della storica Croce, punto di riferimento della delegazione da oltre cent'anni, tutti volontari, i medici, il presidente del Municipio di Centro-Ovest Franco Marengo e il presidente della Croce d'Oro sampierdarenese Diego Repetto, che hanno accompagnato Burlando in una visita guidata dei locali della Croce. Il Presidente della Regione, alla fine del sopralluogo, ha firmato il librone delle presenze, complimentandosi per l'ottimo servizio offerto a San Pier d'Arena.

Attenzione alle schegge impazzite

## Lavori a rilento e senza sicurezza



L'estate sampierdarenese, oltre al tempo incerto del mese di luglio ed alla canicola di agosto nonché alcuni episodi di cronaca, ha offerto agli abitanti anche il desolante spettacolo dei lavori appaltati alla fine del 2010 e riguardanti i marciapiedi di via Cantore (lato nord) e la pavimentazione di largo Gozzano. Già è difficile capire perché tali lavori stiano procedendo con una lentezza esasperante, ma devo sottolineare alcuni episodi personalmente rilevati e che la dicono lunga su un altro aspetto: la quasi assoluta mancanza di prevenzione verso gli infortuni sul lavoro. Il 21 giugno scorso passavo in largo Gozzano dove alcuni operai rifacevano manualmente la pavimentazione in mattoni pieni rossi. Nell'aria un rumore fortissimo, proveniente da un macchinario che insistentemente elevava i suoi alti lamenti. Grande è stata la mia sorpresa quando ho visto che ad una grossa sega circolare di tipo vecchissimo, totalmente fuori norma, con lama quasi

completamente scoperta, operava un uomo senza la minima protezione. A mani nude, un mattone alla volta, lo rifilava di misura adatta per essere poi incastrato assieme a gli altri. Schegge partivano in ogni direzione, anche verso i passanti, essendovi come recinzione di protezione una rete con maglie molto larghe. Occhiali protettivi? Guanti? Altri "dispositivi di protezione individuale", obbligatori per legge? Manco pe' a capa! Inoltre la vecchia macchina operava "in continuo" (cioè senza arresto d'emergenza), il che vuol dire che se disgraziatamente il povero operaio si fosse distratto e fosse rimasto agganciato in qualche modo alla lama, ora saremmo lì a piangere un altro morto orrendamente fatto a pezzi! Ma vi rendete conto? Ho allora inviato una segnalazione urgente all'ispettorato del lavoro e il giorno dopo la macchina infernale era sparita, ma mi chiedo e vi chiedo: dovevo intervenire io perché lo scempio finisse? Andiamo avanti. Sabato 20 agosto ore

9,30 circa, caldo bestiale, via Cantore nei pressi della filiale di Unicredit. Un paio di operai nord africani stanno finalmente mettendo mano a quel pezzo di marciapiedi che era stato abbandonato mezzo distrutto per almeno due mesi, contornato dalla solita rete arancione. Fortunatamente ho in mano un quotidiano, perché uno dei due uomini con mazza e scalpello rifinisce una grossa pietra per darle forma e le schegge partono in ogni direzione. Il giornale impedisce che mi arrivino in faccia (e pensare che c'è chi dice che la carta stampata non serve a nulla...). Quale era il "dispositivo di protezione individuale" per gli operai? Un cappellino sbilenco. Mi fermo e chiedo: "Chi è il capo qui?". Risposta: "Nessuno, non c'è". Insisto: "Lo sai che puoi farti male e farne alla gente che passa?". Mi guarda con aria fantozziana e sembra chiedersi perché mai un rompipalle così grosso e con quel caldo gli vada a dire queste cose. Me ne vado sconsolato e lui continua... deng deng deng. Mi è capitato altre volte di vedere come le imprese (o l'impresa) sub appaltatrice di Aster sembrano ignorare anche le più elementari norme di sicurezza mentre sono certo che quando firmano i contratti giurano di essere assolutamente ligie alle regole. Non sarà mica il caso che qualcuno di Aster lasci la propria scrivania e faccia un giro di verifica "a sorpresa"? Ne vedrà delle belle, e, forse, contribuirà ad evitare altro lavoro per gli ospedali cittadini. Se non lo farà Aster, lo chiederemo all'ispettorato del lavoro.

Pietro Pero

Quando quel poco verde si trasforma in rischio

## Alberi morti a San Pier d'Arena un pericolo per l'incolumità

In un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando la gestione del verde pubblico rappresenta forse l'ultimo dei pensieri da parte dei nostri Amministratori. In ogni caso fino a che il problema è prettamente estetico non possiamo far altro che rammaricarci sperando magari nell'opera di volontari, quando invece l'incuria provoca problemi igienici o peggio di pericolo per l'incolumità dei cittadini allora urgono rimedi urgenti. Ci riferiamo in particolare allo stato di salute di alberi ad alto fusto presenti nel nostro quartiere, alcuni malati, con rami secchi pendenti pericolosamente su strade o all'interno di giardini pubblici frequentati da bambini, altre volte esemplari sani ma messi a dimora in luoghi non adatti, con rami di grossa dimensione che sfiorano finestre o cavi dell'alta tensione o con radici che danneggiano il manto stradale creando pericolosi avvallamenti con rischi di cadute per i motociclisti. Più rari i casi di alberi morti in piedi solo per forza di inerzia non essendoci più circolazione di linfa al loro interno. Abbiamo individuato due esemplari a San Pier d'Arena morti ormai da tempo e potenzialmente pericolosi per la nostra incolumità. Uno è posto in un'aiuola all'incrocio tra Corso Martinetti e via Vasco da Gama quel che resta di questa pianta è un tronco alto circa sei metri privo di rami evidentemente tagliati per evitare rischi di caduta ma ugualmente molto pericoloso. È infatti



possibile la caduta improvvisa magari in una giornata di forte vento con conseguenze potenzialmente drammatiche visto il continuo passaggio di veicoli e persone. Un altro caso eclatante è quello di via San Bartolomeo del Fossato, qui un esemplare molto alto, con la chioma assai estesa, ormai completamente secco, sovrasta pericolosamente la terrazza in cui fan-

no ricreazione i bambini della locale scuola elementare. Abbiamo chiesto spiegazioni ai responsabili Aster e ci è stato assicurato un intervento in breve tempo. Memori di episodi tragici avvenuti anche nella nostra regione ci auguriamo che ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

Nicola Leugio

In attesa della prossima risposta dell'assessore Scidone

## Ci scrive ancora Lilli Lauro

Egregio Direttore,

ho letto il commento polemico che l'assessore Scidone ha ritenuto di fare alle mie osservazioni sulla sicurezza e non posso fare a meno di controbattere i tre punti in cui vengono contestate le mie considerazioni.

Mi accusa di "scarsa dimestichezza" con le leggi nazionali asserendo che "la sicurezza pubblica è competenza dello Stato attraverso i propri organi periferici (Prefetto e Questore)" e dimentica i poteri che il Ministro Maroni ha conferito ai Sindaci attraverso il "Decreto sicurezza".

Proprio in virtù delle norme contenute in tale Decreto avevo presentato nel 2007 una mozione in Consiglio comunale, votata all'unanimità nel gennaio 2008 con la quale si impegnava Sindaco e Giunta ad un censimento degli immobili affittati in "nero" ad extracomunitari clandestini, provvedendo alla loro confisca al fine di far cassa per il Comune e di far emergere l'insostenibile numero di immigrati irregolari che rappresentano il principale problema di insicurezza della città.

Dopo diciotto mesi dalla sua approvazione ho chiesto, con una interpellanza nel 2009, un resoconto dei risultati ed a distanza di quasi quattro anni sono ancora in attesa di una risposta.

Sull'argomento prostituzione mi si contesta che sarebbe "puerile pensare che il fenomeno mondiale, culturale (sic!) e sociale della prostituzione possa essere affrontato da un Ente locale" dimenticando che era stato lo stesso Assessore a preannunciare trionfisticamente l'organizzazione di un sistema di controllo, tramite agenti della Polizia municipale appostati nelle zone a rischio, con l'intento di dissuadere i potenziali clienti attraverso il rilevamento della targa dell'automezzo e la successiva verbalizzazione. Perché naufragata tale iniziativa per la bocciatura della Consulta non ci si vuole avvalere della norma del Codice Penale che punisce gli atti osceni in luogo pubblico? Perché si domanda a Carabinieri e Polizia di Stato la contestazione di un reato commesso sul territorio della nostra città? Preferisco stendere un velo pietoso sulla farsa della elevazione delle prostitute nostrane quale presidio del territorio che si voleva contrapposte alla malavita organizzata. Era stato persino previsto un "tutor" (un graduato della Polizia municipale) che avrebbe dovuto fare da interfaccia tra prostitute e Amministrazione comunale! Per quanto riguarda la proliferazione di Mini-Market che vendono bevande alcoliche in spregio ad ogni norma, l'assessore Scidone si trincea dietro la legislazione nazionale che ha liberalizzato le licenze. Nessuno gli chiede di sovrapporsi alle leggi nazionali ma dovrebbe sapere che le modalità di vendita, gli orari di apertura e di chiusura, i tipi di bevande commercializzate ed il tipo di confezionamento sono regolamentati da norme comunali e spetta a lui ed al suo collega al commercio farle rispettare procedendo, eventualmente, a sanzionare o chiudere gli esercizi commerciali inadempienti.

Non si chiede troppo ma, visto che pur firmandosi "Assessore alla Sicurezza", dichiara candidamente di non avere competenza alcuna sulla materia scaricando su Prefetto e Questore la responsabilità di quanto accade in questa nostra povera città, gli consiglieri di dimettersi rimettendo il mandato.

Non avremmo a questo punto alcun peggioramento sul versante sicurezza ma opereremo un salutare taglio, seppur minimo, ai costi della politica nostrana. Chissà se sarebbe di buon auspicio e di buon esempio per altri Assessorati altrettanto inutili.

Il consigliere comunale PdL  
Lilli Lauro

## ...e al proposito

Pur appartenendo da anni al Pd non sono minimamente d'accordo sulle dichiarazioni dell'assessore Scidone, il quale risponde sul "Gazzettino Sampierdarenese" ad un intervento sulla sicurezza della zona della consigliera comunale signora Lilli Lauro, definendola irrispettosamente "nota urlatrice del Consiglio Comunale".

Da tempo seguo l'attività di questa persona e, pur riconoscendone l'appartenenza ad uno schieramento che mi è invisibile, a titolo di onestà devo ammettere che questa signora nei suoi accorati appelli in Consiglio non è guidata da interessi di fazione, bensì esprime chiaramente e a voce alta il vero sentire della gente; lei parla di coinvolgimenti comuni al di sopra dei miseri interessi di parte. Abito a Certosa e ho avuto modo di seguirla in tempo reale, per televisione, nel suo intervento per la sicurezza di Certosa, controbattendo il Sindaco e l'assessore Scidone, i quali minimizzavano sui tristi fatti accaduti in loco, tentando invano di gettare acqua sul fuoco; l'ho poi seguita nel suo intervento sulla sicurezza di San Pier d'Arena, impostato su fatti e ragioni reali. Questo signor Scidone è l'unico difensore rimasto di un sindaco, divenuto ormai sgradito al proprio elettorato, che è stato ricevuto con lancio di bottiglie in occasione dell'alluvione di Sestri ed accolto a pernacchie dai suoi elettori alla decisione di accogliere la spazzatura di Napoli, unica regione in Italia!

L'assessore alla sicurezza pare essere un morbido riccio di peluche con eremoscia, che regolarmente nelle riunioni di Consiglio legge ed enumera disciplinatamente una serie interminabile di regolamenti, leggi, articoli ed altro, per nulla mai pertinenti alla discussione del giorno, per cui gli consiglieri di usare maggiore rispetto nei confronti di una persona, la signora Lauro, che difende con tanto vigore gli interessi del popolo.

Grazie dell'accoglienza.

Lettera firmata

Le prime in piazza Barabino e in via di Francia

## Tutte le telecamere Amt di San Pier d'Arena



Sarà l'autunno appena cominciato, fatto sta che a San Pier d'Arena le telecamere a presidio delle corsie riservate Amt spuntano come funghi. La prima, in ordine temporale, è stata posizionata, qualche settimana fa, all'imbocco di piazza Barabino (ne avevamo dato prontamente avviso ai lettori sul nostro sito [www.stedo.it/gazzettino.html](http://www.stedo.it/gazzettino.html)); l'ultima è di pochi giorni fa e troneggia in via di Francia, all'uscita della rampa discendente della sopraelevata. Cari lettori (automobilisti e motociclisti) potete tirare un sospiro di sollievo: se la notizia, infatti, vi ha fatto rimanere col fiato sospeso pensando all'ultima volta che, transitando in quelle strade, avete invaso le corsie gialle, nessun timore: entrambe le telecamere non sono ancora in funzione.

Vi è di più: abbiamo interpellato l'assessore comunale alla mobilità Simone Farello il quale ci ha confermato che la telecamera di piazza Barabino non entrerà in funzione fino alla fine dei lavori che interessano via Buranello: "Non

è pensabile sottoporre gli utenti della strada ad uno stress eccessivo: da un lato i lavori che costringono a repentini cambiamenti di viabilità da un lato e dall'altro un elemento di presidio che diventerebbe draconiano".

Nel merito, la telecamera di piazza Barabino è posizionata subito dietro una curva (piazza Cavour non docet, evidentemente!), in corrispondenza di un passo carrabile; come dire, diventerebbe uno strumento perfetto per fare "cassa", creando una tagliola quasi inevitabile, soprattutto per le moto che tendono a "tagliare" la curva. E meno male che il procedimento di installazione è stato gestito da Amt di concerto con la Polizia Municipale. No comment.

La Direzione Mobilità del Comune di Genova fa sapere che, in generale, è favorevole al presidio delle corsie destinate al trasporto pubblico ma che, nel merito, il posizionamento della telecamera di piazza Barabino potrebbe essere rivisto; in effetti

anche a noi parrebbe più logico che il presidio interessasse via Buranello, una volta chiuso il cantiere.

Le (nostre) perplessità aumentano sulla seconda telecamera, quella in via di Francia, subito dopo l'uscita dalla sopraelevata: l'assessore Farello l'ha definita "sacrosanta", noi sommessamente pensiamo che tale posizionamento creerà ulteriori problemi in corrispondenza delle due rotatorie, già oggetto di molte polemiche. Temiamo di assistere a pericolosi "tagli" della strada per chi, provenendo dalla sopraelevata sarà costretto a rientrare immediatamente verso sinistra; così come pensiamo che sarà molto facile invadere la corsia, magari per pochi centimetri, superando la seconda rotatoria per immettersi in via Dottesio. La risposta delle autorità è chiarissima: anche adesso le corsie gialle devono essere rispettate e, quindi, gli utenti della strada non dovranno far altro che continuare a rispettarle. Senza un minimo di tolleranza, aggiungiamo noi, da quando l'occhio vigile della telecamera sarà inflessibilmente puntato su tutti.

A proposito, come già scritto, anche questo "presidio" non è attivo ma, a quanto pare, lo sarà presto: è una decisione autonoma di Amt quella relativa all'inizio del funzionamento. Si tratterà, in ogni caso, di una soluzione temporanea, destinata ad essere "travolta" dai lavori sul nodo San Benigno - in partenza nel primo quadrimestre del 2012 - che porteranno ad una complessa riorganizzazione dei flussi di traffico dell'intera zona.

Roberta Barbanera

## Ecco cosa abbiamo pubblicato a luglio sul nostro sito



Bella sorpresa estiva per gli automobilisti e, soprattutto, per i motociclisti che transitano da San Pier d'Arena. Da qualche giorno, infatti, è stata installata una telecamera Amt all'imbocco di piazza Barabino. La video sorveglianza delle strisce gialle inizierà, da quello che ci è stato riferito, a settembre, in un momento in cui la zona subirà radicali trasformazioni per il rifacimento di via Buranello. Inoltre, la telecamera è stata collocata proprio a ridosso della curva che da via di Francia immette in piazza Barabino. Il posizionamento ricorda molto quello della telecamera che si trovava in piazza Cavour che aveva suscitato tante polemiche perché messa in un punto strategico per beccare gli ignari utenti della strada che anche solo per pochi centimetri invadevano le corsie riservate ai mezzi pubblici. La collocazione della telecamera di piazza Barabino è stata decisa probabilmente dopo attenti studi da parte dei tecnici di Amt che sanno benissimo che la curva viene tagliata dalla maggior parte dei conducenti dei mezzi a due ruote. Per Comune e Amt le strisce gialle sono un limite invalicabile e le multe rifilate a motociclisti e automobilisti sono sacrosante. Tutto vero, tutto giusto. A noi è il metodo che non piace. Forse per fare cassa ci sono altre soluzioni, magari cercando d'invogliare i cittadini ad utilizzare i mezzi pubblici e non facendogli pagare multe salate solo perché si è percorso per pochi metri la corsia riservata ai bus.

Red

### Ci scrivono

## Ma quanto inquina la centrale Enel?

Caro Gazzettino, vorrei segnalare un problema che ormai dura da anni ma che ritengo si sia aggravato percepibilmente negli ultimi tempi, spero solo in via transitoria. Abito a San Pier d'Arena da circa cinque anni e sui pavimenti, dentro casa e sul terrazzo, si deposita giornalmente



della polvere nera al punto che, pulendo i pavimenti la mattina e poi la stessa sera, lo straccio risulta sempre sporco di una patina nera (anche se non sono stati calpestati nella giornata). Questo fatto è più evidente d'estate perché si tengono le finestre aperte ed è comune a tutta la nostra delegazione. La principale causa, a mio avviso, è la presenza della centrale elettrica a carbone dell'Enel vicino alla Lanterna. Mia moglie e altri nostri concittadini vivono con apprensione questo disagio, soprattutto perché costituisce un serio inquinamento dell'aria che respiriamo (il mio pensiero va soprattutto verso mia figlia di un anno e mezzo e verso tutti i bimbi), anche perché non sappiamo se le autorità preposte possono fare qualcosa per arginarlo. Da anni si parla della dismissione della centrale, ormai obsoleta, ma non siamo a conoscenza degli sviluppi futuri a breve/medio termine. Potete fare una indagine in tal senso? Io ho segnalato oggi questo problema al Comune, purtroppo quello che più fa male è il non essere informati sulla causa, sui provvedimenti che sono stati presi e cosa ci riserverà il futuro. Grazie, cordiali saluti

Enrico Repetto

Abbiamo parlato spesso su queste colonne dei problemi causati dalla centrale Enel sotto la Lanterna. Per anni abbiamo condiviso le battaglie di ambientalisti e semplici cittadini. Ad ogni tornata elettorale i politici, di ogni schieramento, promettono l'imminente chiusura. Forse a qualcuno conviene che la centrale resti dov'è. Forse a qualcuno non interessa la salute dei nostri figli.

S.D.

# GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

## Produzione artigianale:

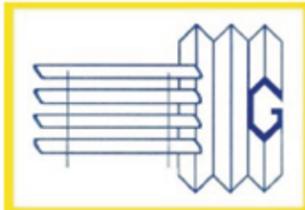
- **FINESTRE** in alluminio
- **PERSIANE** in alluminio
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE** in alluminio
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO** in legno e pvc
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

**PREVENTIVI GRATUITI !!!**

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.  
Genova - Sampierdarena  
**Tel. 010 41.20.72**  
email: [info@garredasnc.com](mailto:info@garredasnc.com)  
Fax. 010 646.85.15

**sito: [www.garredasnc.com](http://www.garredasnc.com)**

Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali per detrazione IRPEF 55%**



**RISERVATO CLIENTI**

... dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio!

Autunno caldo per l'ospedale di San Pier d'Arena

## Nuovi assetti nella sanità: Villa Scassi volta pagina



Come si profila il futuro dell'ospedale Scassi? Lo aspetta un autunno più caldo dei mesi scorsi, nei quali ha purtroppo fatto notizia per vari casi di eccessive attese di pazienti al DEA (Dipartimento di Emergenza ed Accettazione)? O è finalmente arrivato il momento della svolta ora che, dopo il recente cambio al vertice, c'è un 'papa straniero' alla guida dell'ASL 3? Corrado Bedogni, cinquantasette anni, medico, insediato da agosto nel quartier generale di via Bertani, ha infatti svolto la sua brillante carriera nella sanità del Piemonte (guidava l'ASL 1 di Cuneo). Ma è in realtà un genovese doc: di Multedo. E - dettaglio sempre sottolineato dalla stampa genovese (ma forse meno... apprezzabile se visto da San Pier d'Arena) - è anche genoano. Scherzi a parte, è ora arrivata per lui la sfida più ardua: governare l'ASL dal territorio più vasto (e complesso) d'Italia. Perdipiù in tempi di crisi e di maxi-stangate governative, che hanno prosciugato ulteriormente le finanze degli enti locali. Per garantire l'agognato pareggio di bilancio ed un servizio pubblico di qualità, la Regione dovrà adottare nuove severe misure di

razionalizzazione oltre ai famigerati ultra-ticket. Come la vendita di immobili appartenenti ad enti sanitari o la drastica riduzione del numero di dirigenti amministrativi e primari in servizio, tramite la riorganizzazione o l'eliminazione delle strutture complesse ritenute sovranumerarie (cinquanta reparti sanitari e sessantuno strutture amministrative in tutta la Liguria). Al Villa Scassi questo processo potrà comportare una rimodulazione organizzativa di alcuni reparti? Si assisterà alla loro trasformazione da struttura complessa a semplice? L'ipotesi non è peregrina. È già accaduto alla Chirurgia Toracica dopo che il primario Giua è andato in pensione. Il reparto di alta specialità, ora guidato da Giuseppe Pastorino, è stato infatti rimodulato come struttura semplice dipartimentale. Conserva una dotazione di quattro posti-letto in luogo dei dieci prima assegnati. Ormai archiviata l'epoca dell'autonomia aziendale (1995-2008) - segnata dalla propulsiva gestione Ferrando (1998-2008) - il 30 giugno si è concluso per il Villa Scassi anche il ciclo dell'ex 'lady di ferro' dell'ASL 3 genovese, Renata Canini (nella

foto), che ha diretto la transizione dell'ospedale sampierdarenese ad un nuovo modello aziendale 'allargato', guidato da via Bertani. L'attività del Villa Scassi in questi tre anni è stata così via via integrata con quella degli altri ospedali dell'ASL (Arenzano, Sestri, Pontedecimo), gestiti ora come parti di un unico presidio metropolitano, dotato nel complesso di circa settecento posti-letto. Per il resto il Celesia da tempo è una residenza per anziani e gli ospedali di Busalla e Recco sono ormai arrivati al capolinea. Il San Carlo di Voltri è invece ora in ripartenza con la locomotiva dell'Evangelico.

Le molte trasformazioni avvenute in questi anni nella rete ospedaliera stanno ridando slancio alla *mission* del Villa Scassi? Per garantire al meglio l'emergenza e l'assistenza ad un bacino di oltre trecentomila abitanti servirebbe senz'altro una più incisiva sinergia tra i vari PS degli ospedali minori ed il DEA di San Pier d'Arena, sempre più sotto pressione. Ma i vari blocchi delle assunzioni ed il quadro finanziario generale non aiutano di certo. Nella trincea dell'Emergenza il clima di tensione quest'estate del resto è stato palpabile in tutti gli ospedali. Ne ha fatto le spese persino un veterano ben noto al Gazzettino come Mauro Zanna, storico primario del DEA, dal 2010 coordinatore dei PS dell'ASL: una contestazione disciplinare. C'è da augurarsi che si tratti solo di 'fuoco amico' e che, chiarita la questione, il dottor Zanna torni presto al suo posto di combattimento.

Tra le questioni più spinose ereditate dalla nuova direzione c'è anche quella - all'attenzione della Corte dei Conti - del promesso acquisto 'chiavi in mano' da parte dell'ASL, dalla Quadrifoglio spa, della nuova sede degli uffici amministrativi (oltre trecento impiegati) da ricavarsi in via Degola nell'ex deposito tabacchi del Monopolio di Stato su una superficie di circa 9.500 metri quadri.

La spesa preventivata per l'operazione e per la ristrutturazione dei locali ad opera della stessa Quadrifoglio - diciassette milioni di euro, più altri due milioni tra tasse e oneri notarili - dovrebbe essere coperta dalle vendite di due immobili ASL (uno a Quarto, per cinque milioni e l'attuale sede centrale, per sei milioni). Un mutuo garantirà la differenza. Ma se il Comune non desse il nulla-osta al cambio di destinazione dell'immobile entro l'anno, il compromesso già stipulato non potrebbe essere perfezionato. Si riaprirebbero così i giochi per soluzioni più economiche, liberando risorse da investire sui servizi sanitari. Intanto continua l'attesa del costruendo ospedale unico del Ponente (700-800 posti-letto, 200-250 milioni di spesa), tra progetti e contro-progetti che si rincorrono da sei anni (e ipotesi finanziarie via via meno certe), mentre appare molto più vicino alla fase realizzativa il nuovo Galliera.

Infine una notizia che lascia ben sperare: i lavori del padiglione 9 bis procedono dopo che l'ASL ha approvato una variante al progetto. Entro la fine del 2012 il Villa Scassi potrà così ampliare la sua dotazione di posti-letto: dagli attuali 390 a 540. Finalmente ci sarà più spazio per i ricoverati, a cominciare da quelli provenienti dal DEA.

### Interventi per migliorare il Dea



Tra le varie misure correttive per fronteggiare la crisi del Dea emerse a maggio dal *summit* tra l'assessore regionale alla salute Montaldo e l'allora direttrice generale dell'ASL 3 Renata Canini, era scaturita l'idea di aprire un centro di soccorso per i casi meno gravi nel Palazzo della Salute della Fiumara. Il progetto non ha sinora avuto esecuzione. La direzione medica ha però apportato migliorie organizzative nel DEA ed anche modifiche funzionali direttamente al locale di accettazione (nella prima foto com'era fino a giugno), ora separato in due sezioni da una paratia posta dove prima c'era il bancone (come si vede nella seconda foto): la parte in primo piano è ora accessibile, con un percorso delimitato da un muretto con ringhiera, solo da chi giunge a piedi, mentre la parte al di là della paratia è esclusivamente dedicata ai trasportati in ambulanza, razionalizzando in tal modo una fase, quella dell'accesso, particolarmente delicata nel rapporto tra struttura sanitaria, pazienti e loro accompagnatori.

### Una tassa pagata in anticipo

## Fumare fa bene al fisco



L'affermazione è talmente ovvia da rasantare il superfluo, ma io me ne servo per arrivare a dire un'altra cosa. Quando vedo amici ed amiche voluttuosamente abbarbicati alla sigaretta, dico loro: "Grazie a nome del fisco"! Eh sì, li ringrazio, perché così dimostrano di essere cittadini che pagano le tasse, ed in anticipo! In realtà faccio così perché spero che il perenne atteggiamento mentalmente contorto dell'italiano medio ottenga il miracolo. Un "con-nazionale" che si senta definire pagatore "infelice", potrebbe essere colto da un rigurgito di anarchia e smettere per davvero! Paradossalmente però, se molti o tutti smettessero di fumare arriveremmo subito a quel "default" dello Stato tanto paventato ma per ora tenuto a bada, grazie appunto a milioni di fumatori, grazie a milioni di automobilisti che pigiano l'acceleratore per consumare più benzina pagando sempre più tasse o a milioni di italiani che amoreggiano con uno o più telefonini contentissimi di pagare le tasse di concessione governativa, e via discorrendo. Che dire dunque? Basti vedere come nel nostro ospedale Villa Scassi le cicche si notino in ogni anfratto e sotto le finestre. Dappertut-

to si fuma, ed a malapena si evita di farlo direttamente in corsia, ma in certi reparti il personale e addirittura alcuni degenti lo fanno tenendo il braccino fuori dalla finestra o stando appena fuori dalla porta, pensando che dentro nulla arrivi, mentre invece il naso subito ci informa del vezzo perverso. È notorio come non pochi medici siano accaniti fumatori e questo proprio non lo capisco. Da notare che i fumatori puzzano di fumo, ovviamente, e ciò viene avvertito dai pazienti con cui vengono a contatto e magari nauseati già per fatti loro. Bello no? Sarebbe tanto carino sentire che ne pensa la persona del nosocomio incaricata di far rispettare la legge sul fumo, il cui nome campeggia sui cartelli. Ho l'impressione che, come al solito in Italia, si badi più al cartellino da appendere in bellavista piuttosto che alla sostanza. Ma non è certamente solo il Villa Scassi ad avere questi problemi. Nel recente passato ho dovuto accompagnare all'Ist una persona diverse volte e... persino qui (sic!) c'erano i fumatori in camice bianco all'esterno, "tra un tumore e l'altro" verrebbe amaramente da dire. Chi si cura degli enormi costi sociali di tutto ciò? Ha senso che un medico fumi come un camino e magari redarguisca il paziente al quale deve curare un cancro dopo aver capito che questi fuma? E il fumo passivo? E le giovani dottoresse che se ne fumano una, ma emettendo il fumo "di traverso" forse perché fa meno male? Che il lavoro dei sanitari sia difficile, rischioso, stressante e delicato sono il primo a riconoscerlo, e per questo la mia stima è altissima verso tutti coloro che lavorano nel settore, ma un po' di logica e trarre qualche conseguenza dal lavoro che fate è chiedervi troppo? Forse bisognerà arrivare alle regole americane, secondo le quali un fumatore ha un punteggio professionale minore rispetto ad uno che si astiene. Circa il pericolo di "default" per le casse statali, ci si può dare da fare diversamente, non vi pare?

### Ultimissime dal Municipio

## Il quaderno del Consiglio

Settembre dedicato ai giovani, alla solidarietà e alla partecipazione. Il mese si apre con l'approvazione di un Concorso d'Idee per il miglioramento della vivibilità urbana del Municipio: "Una forma che lascia il segno: sogno o realtà? Progetti a confronto". Consapevole che la trasformazione e la riqualificazione degli spazi cittadini hanno la funzione di accrescere lo spirito di aggregazione della popolazione e di migliorarne la vivibilità; il Municipio riconosce l'importanza e la necessità di individuare un percorso di riconversione di vaste aree del suo territorio. Al fine di ottenere un'idea progettuale che ridisegni spazi e funzioni e in un'ottica di valorizzazione della prospettiva giovanile, abbiamo ritenuto opportuno e necessario coinvolgere nel lavoro gli studenti delle facoltà universitarie. Partecipazione e ascolto anche tra le mura del Palazzo Municipale, dove si è tenuta un'assemblea pubblica per illustrare il nuovo Progetto di Riqualificazione dell'area ex Enel di via Pacinotti e per aver modo di ascoltare e confrontarsi con i cittadini. Tra le tante manifestazioni che mantengono vivi e attivi i nostri quartieri, in occasione della Notte Bianca, l'Agenzia dei Diritti ha organizzato l'assemblea annuale all'aperto, distribuendo alla cittadinanza materiale informativo. La Festa del Giardino dell'Uva Fragola, organizzata dal Circolo ARCI Bruno Bottino in collaborazione con il Municipio, ha colorato di allegria due giornate, tra mostre fotografiche e divertimenti per i più piccini; mentre "Progetto80" ci ha regalato una serata di musica e danza al teatro Tempietto, con l'intento di sensibilizzare la cittadinanza sull'importante attività che l'associazione svolge sul nostro territorio.

Sara Trotta



Marco Bonetti

Pietro Pero

...e recomensemmo

## A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

E co-a fin de settembre anche l'estæ a se ne va. 'N'estæ balorda pe dí a veitæ co-un tempo disastroso, dove o

freido e l'ægua l'han fæta da padroin pe tutto zugno e luggio; agosto o se barcamenou tra o lusco e o brusco faxendo penezzâ villezanti e turisti che, ciù che o meritou riposo, g'han remisso un muggio de dinæ senza gödine di benefizi. Solo i urtimi giorni do meise vacasiero pe antonomasia o n'ha regalou un po' de cado pe lasciane un settembre veramente splendido (armeno finn-a a-o momento in to quæ scrivo).

Ma pe tornâ a bomba, me ne despia-xeivo e imaginavo a raggia de quelli povei cristien che doppo un anno de lou no aspetavan ätro che riposase de seu fadighe e invece, se son trovæ "bruxæ" da-i capriççi do tempo. Pe quante me riguarda, da quarche anno pe libera scelta resto in çittæ e devo dí ch'ä l'è 'na decixon ch'ä l'ha o seu pro e o seu contro. Pensandoghe ben, se devo analizzalo, a parte

negativa a l'è ciù psicologica che reale perché no son stæti seguio i disagi de aprovigionamento o de salute a frename, ma ciuttosto 'na pigrizia mentale ch'ä te fa sentí come un bagon in sce-a fænn-a, specie a-a spiägia, dove a crudeltæ do calendaio ti l'æ stampâ dappertutto e a te condizionn-a ogni passo, no solo, ma quella bella energia ch'ä t'animava, a l'è andæta a fase benedí, a stanchessa a t'abbrassa come 'n amante, e gambe diventan de ciongio, i euggi te parpellan comme æ de farfalle e o çervello te pâ d'aveilo sott 'ægua; insomma, inveggiando se diventa noiosi. No diggo d'avei perso o spirito e o gusto da socialitæ, ma o l'è diventou un divertimento salottiero, tranquillo, descorsivo... inutile.

O contraio de quello c'ho dito oua, cioè o pro da situassion, o l'è 'n egostico "status" che in fondo o riflette quello che ho dito primma, Intanto gh'è da dí che a çittæ a cangia totalmente: butteghe serræ, gente in ferie, barcoìn scui, se creä 'n'atmosfera irripetibile.

Se camminn-a pe stradde e caruggi in te un silenzio solenne, e muage te circondan severe e dignitose da fate sentí squæxi in soggezion; i passi che t'accompagnan recioccan in te vegie creuse, t'incontri quarche gatto, quarche grigoa in sce 'na muagia assoiggia ch'ä s'asconde tra a caniggiaæa.

O l'è stæto un retrovase faccia a faccia co-o teu lontan passou, rivive antighi regordi, emosciöin ascordæ e quarche votta dolorose. Comme quande peregrinando me son attrovâ davanti a-e urtime macerie (o ruderi?) do convento de S.Silvestro. Oua gh'è 'na boscaggia sarvæga serâ da due parti da robusti rastelli. O l'è un "sito" importante dove han scoperto e ricoverto antighi reperti de insediamenti pre-romani che, no se sa perché, nisciun ha mai visto e vegnan rigorosamente passæ sotto silenzio da l'opinion pubblica. A contemplâ quello sfacelo de erbasse, dominio incontrastou de ratti e gatti, han edificou l'imponente costruzion de l'Universitæ de Architettura, forse pe spronâ i studenti a risanâ quella verghuegna coscì ben ascosa. Quande o l'è ancon sciù, in te quello convento g'andavo a scheua. O l'è molto suggestivo, e scae balaustræ, i sofiti affrescæ, e volte a veja, e scainæ d'abbæn, e belle porte de legno scuo. Co-a guæra a l'è stæta 'na destruzion totale e-e seu macerie son diventæ pe anni ricovero e domicilio de tanta gente disadattâ e senza casa, 'na specie de Corte di Miracoli. Poi o tempo o l'è scuggiou comme sabbia in te die e cian cianin anche quella verghuegna a l'è spariâ

Solo quande tutto taxe Zena a mostra a seu vera faccia e a parla, ma solo a chi l'intende, a chi a sa capí, a chi sa quanta sofferenza ghe dà o sentí che a seu voxe a se perde e che i seu figgi s'ascordan do seu glorioso passou e passan indifferenti in sce seu lastre antiche che cian cianin spariscean sotta a un manto de catran.

Povea mæ Zena! L'ho vista destruta a refæta, ma comme a 'na bella donna g'han fæto o "lifting total body", o progresso o l'ha vestia d'eleganza, ma mi in te questo nuovo "look" no me g'atreuvo guæi. Me son adattâ, e ghe vivo come tutti, ma solo quande capita questi momenti d'intimitæ, posso parlaghe e stala a sentí: se dimmo de cose belle e segrete che son privilegio de pochi... e oua comensemmo da cappo.

Maria Terrile Vietz

## In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Sentí 'n pö, Càro, pénsò d'avéi aferòu quàrche moutia da ti, perché, röba da no crèdighe, me n'è vegnùo in cheu 'n'ätra!

C: Mía che a mi a no me piàxe a concorénsa...

F: E va bén... Sperémmo ch'ä ségge l'ürtima...

C: E alöa?

F: Gh'äivo 'n amígo che, quänd'o l'èa picin, tra e doè goære, o l'ä visciöu pe quàrche ténpo inta cäza de Capitàn Dödè a Bocadäze, quèlla ch'ä l'è pròpio in scí schéuggio...

C: ...e döve öua gh'è 'n ristorànte.

F: E za, giüstò quèlla li. Bén, o mæ amígo o gh'äiva 'na làlla ch'ä stäva con lê e ch'ä l'èa mèza örba. In bèllo giòrno i seu decidan d'anâ a fâ 'n gïo in bàrca. E dæto che stävan into mèzo do mà, a bàrca a saiéiva vegnùa pròpio da-a vixin a-a cäza cosci da poèi montâ da d'in sciö schéuggio.

C: Da còmme ti me-a cönti me pàn génte da palånche.

F: E t'æ raxón! Ma-a cösa a no l'è sta chi. O probléma o l'èa quèllo de fâ montâ a làlla in bàrca sénsa fäla bagnâ. Perché ti dèvi savéi che, pe via de ónde, a bàrca a no sta fërma: a s'avixinn-a e a s'alontann-a...

C: ...e pe no bagnäse bezéugna montâ quänd'a l'è vixin...

F: ...ma a làlla a ghe védde pöco. Cosci o barcaieu, ch'ö l'èa 'n seu nêvo, o ghe dixe: "Mía, làlla, quände te diggo de montâ ti ti mónti. Va bén?" E a làlla, co-in fâ 'n pö apomelòu a gh'ä dito de sci. A bàrca a s'avixinn-a e o nêvo: Làlla, mónta!" E a làlla: "Alöa mónto". Bén, l'è bastòu quèllo ritàrdo che a bàrca a se alontanâ e làlla a l'è finia bella dríta inte l'ægua!

C: Tò-u li cöse veu dí pigiäselä tròppo còmoda...

## Paròlle de Zêna



Similmente all'italiano, anche in genovese esistono i falsi cambiamenti di genere o le false alterazioni. Come in italiano si ha *meu* (molo) e *mêua* (mola) con significati diversi; in genovese si ha *luggio* (luglio) e *luggia* (cisti sebacea) così come *sciàmno* (sciame) e *sciàmna* (fiamma). Interessante è la parola *figgio* (figlio) che ammette il femminile regolare *figgia* (figlia), ma che ha anche il significato di ragazza non sposata. Un modo per fare il diminutivo è l'utilizzo della desinenza "eu": *pòrto* (porto), *portixeu* (porticciolo); *òrto* (orto), *ortigeu* (orticello); *vénto* (vento), *ventixeu* (venticello). Così *figgio* dà *figeu*, ma è un falso diminutivo perché il significato è quello di bambino e non di piccolo figlio. Pure la parola *bàggio* (rospo) dà *bageu* che non è un piccolo rospo, ma è il girino. Tra i falsi diminutivi abbiamo la coppia *gàssa* (cravatta a farfalla) e *gasétta* (asola) e la coppia *picàggia* (nastro), *picagéttà* (asciugamano); quest'ultima potrebbe derivare il nome dal fatto che era ed è guarnita da un nastrino che serve per appenderla. Abbiamo anche un trio: *ciäppa* (lastra d'ardesia), *ciapèlla* (piastrella), *ciapelétta* (caramella). La *ciapèlla* prende il nome dall'essere effettivamente una *ciäppa* piccola e sottile. L'uso di *ciapelétta* deriva dal fatto che si chiamavano così le caramelle che erano pastiglie di zucchero, piccole e piatte, di forma quadrata o rettangolare, cioè delle piccole *ciapèlle*, delle *ciapelétte*, appunto. Infine come falso accrescitivo, non proponibile in italiano, segnale *bàrca* (barca), *barcón* (balcone, finestra).



A l'ä quarant'anni e a l'è ancón figgia.

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espote nel libretto Grafia oficiä, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

## Paròlle da no scordâ

abæn: lastra d'ardesia

aberâ: afferrare

apomelòu: lezioso

asoigiòu: soleggiato

bagón: scarafaggio

canigiæa: parietaria

Dödè: Dodero

fô: rumore indistinto

goæi: molto (in frasi negative)

grígoa: lucertola

ingugéito: avvolto

môro: muso, faccia

moutia: malattia

örbo: cieco

parpelâ: battere gli occhi

rastéllo: cancello

reciocâ: risuonare

sarvægo: selvatico, selvaggio, incolto

scainâ: scalinata

sciätäse: agiatarsi

squæxi: quasi

tra o lüscò e o brüscò: si dice di situazione incerta

Ne scrivän

## Quànde séunan a-a pòrta

In fi de sùo ghe coäva lóngo a schénn-a. O sàiva bén che poéivan treuàse a tütte-e pàrte, e pe quèsto o no poéiva e o no l'oeiva disträse màncò pe 'n segóndo.

O s'èa amiòu pe bén d'atórno – còmme sènpre – e o l'èa montòu in sciö tranvâ p'arivâ 'n ciässa e pigiâ o primmo trèno ch'ö l'aviéiva incontròu, no l'inportäva quäle. L'èa za agóstò, ma lê o se ne stäva tütto 'ngugéito 'nto seu giachê, co-in sciä tésta 'n vègio capéllo pe no fäse riconósce. O moiva de cado, sótta tütti quèlli vestí, mò-u no poéiva rischiä chò-u vedésan e che poésan ciapälo. Ogni fò òu fäva sciätâ còmme 'n mätto; ogni persónn-a ch'ö l'amiäva päiva ch'ä poèse fermälo e portälo da 'n moménto a l'ätro da-a polisçia.

E cöse èan anæte coscì. In giòrno o l'èa 'n cäza con seu mogê, quänd'ö l'èa sentíto sunâ a-a pòrta. Lê o l'èa anæto a-arví e o s'èa atreuòu davànti 'n òmmo vestíto de néigro, co-in véllo 'n scí éuggi. Primma ch'ö poèse fâ qualónque cösa, o s'èa atreuòu 'na pistòlla pontâ òu còllo. «Öa ti me fæ intrâ» o gh'äiva susuròu quèllo inte 'n'oeigia, «e saiä mègio che ti stagghi fërmo e sitto, ò chi a va-a finí mä»

Inte quèllo moménto l'èa tornòu seu mogê a védde cöse stäva succedéndo, e lê, vedéndo a scèna, a l'èa arestâ paralizâ da-a poia.



Intànto che quèllo o l'inträva, a primma cösa che lê o s'èa sentíto de fâ l'èa stæto de stordilo: e coscì, méntre quel'ätro o l'èa gjòu, dõppo avéi aberòu in pezànte sopramòbile de ceràmica li da-a vixin, o ghe l'ä tiòu adòsso con tütta-a fòrsa ch'ö l'äiva. L'ogétto o s'èa schiantòu in sciä schénna do delinquente, anàndo in mille péssi; ma lê, dõppo avéi ezitòu in segóndo, o s'è gjòu len-

taménte. O l'äiva pontòu a pistòlla che ancón o tegniva 'nte màn cóntra-a mogê de l'òmmo, e o l'äiva sciäcòu in sciö grilétto.

Pöi l'èa sucèssò quèllo che l'èa sucèssò. Méntre lê o s'èa caciòu in sce seu mogê, o làddro o l'èa tornòu inderé vèrsa-a pòrta, o l'äiva brancòu l'òmmo pò-u colétto e, tegnindo a pistòlla pa-a cànnä, o gh'äiva dæto 'n córpo in sciö mòro co-o mànegò; pöi, da döv'o l'èa 'ntròu, o l'èa scapòu vìa. Stordíto, co-a bócca pinn-a de sàngoe, lê o l'äiva fæto tütto quèllo ch'ö l'äiva posciòu pe sarvâ seu mogê, ma no gh'èa stæto ninte da fâ. E o no poéiva màncò stâ li: còm'a séiva-anæta a finí, quänd'a se saiéiva savüa? Cöse l'aviéiva dïto e génte? Còm'ö l'aviéiva fæto a dimostrâ a seu inocénsa? O no poéiva restäsene li, o no poéiva fá ninte se no-ina cösa. Scapâ. O l'äiva pigiòu tütte e palånche ch'ö l'äiva 'n cäza e o se n'èa anæto. O l'äiva ciamòu ànche a polisçia, da anònimò, spiègàndo quèllo che l'èa sucèssò, mò-u no l'äiva avùo o coràggio de prezéntäse davànti a liättri. Cosci o l'èa-arestòu sólo, latitànte ma inocénte, in fùga dò-u seu destin. Intànto che ancón o ghe pensäva, o l'èa arivòu òu capolína. O l'èa chinòu, sènpre amiändose d'atórno, e o s'èa dirètto vèrsa-a staçiòn.

Stefano Lusito

San Pè d'Enn-a comme a l'ea

## Quando l'ultimo muro della Coscia ha lasciato spazio ai grattacieli



Il muro nella foto, assomiglia ad un rudere causato dalla guerra; ma i due camion di attuale produzione ci portano a tempi più vicini: circa dieci-quindici anni fa, alla Coscia, per esattezza. Chi come me ama la storia, ad ogni pagina di libro legge che la natura ha creato e l'uomo - egoisticamente fregandosene - ha distrutto; addirittura che l'uomo ha fatto e poi un altro simile ma insensibile e sempre egoista, ha distrutto.

È il caso della Coscia: madre natura aveva creato il colle di san Benigno, sulla punta a mare del quale fu posta la Lanterna; dalla nostra parte, a ponente, il colle stesso precipitava in ripidissima scogliera prima che la piana si allungasse per circa un chilometro lungo la spiaggia. L'angolino, tra la scogliera e la spiaggia, i nostri avi lo avevano chiamato "la Coscia",

non si sa bene perché, si presume per la somiglianza, dal mare, della parte della gamba con al posto del piede la Lanterna. Nella primitiva caletta, un poco più larga ma simile a quella di Boccadasse, i nostri vecchi avevano costruito un primo insediamento abitativo di quello che poi diverrà borgo e che verrà chiamato "Sanctus Petrus Arenae" - se si accettano origini romane; Santi Petri Arene, se medievale come riportato nei 'libri iurium' nei quali nell'anno 1142 viene per la prima volta nominato il nostro paese, già però Comune a sé, ben organizzato anche con servizi di guardia sulle torri tutt'ora esistenti seppur 'ben' nascoste.

Casa più, casa meno, sino al 1920 circa percorrendo l'attuale via De Marini si sbucava in Largo Lanterna, lievemente rialzato, dal quale o si

saliva alla Lanterna, o col tram si imboccava la galleria che sbucava in via Milano, o si scendeva sulla spiaggia, ai bagni Margherita, fatta di fine ghiaino. Unici edifici industriali, i depositi di Carpaneto e quello dei primi tram trainati da cavalli, gli Omnibus. La decisione di allargare a ponente il porto, cosa auspicata da Garibaldi stesso, comportò lo sbancamento del colle, l'appiattimento della zona, l'affidamento dell'edilizia a complessi industriali sempre più grossi: prima i "Docks Liguri", poi l'oleificio Costa, l'elicoidale alla camionale, oggi i grattacieli del complesso san Benigno il cui nome nell'indifferenza totale, si propone per 'rubare' quello antico di Coscia. Il rudere della foto è una delle ultime case popolari a resistere all'assalto del 'foresto': cacciati via i sampierdarenesi, da prima i poveri romeni che ne fecero uno scempio, poi le ruspe (ecco la foto) per fare un nuovo grattacielo.

Infatti, nel posto dove era la spiaggia, allo attuale sbocco di via Balleydier in via Pietro Chiesa, è sorto un nuovo grattacielo, che ha, nelle profondità delle sue fondamenta, il ghiaino descritto sopra. Sarebbe bene che i giovani, che trovano tutto fatto e stravolto, non mettessero in cantina i ricordi e, aiutati dai 'veci', facessero vivere l'antico angolo almeno con la fantasia.

////// Ezio Baglini

Intervista alla responsabile del Centro

## Genti di pace: l'impegno della Comunità di Sant'Egidio



Monica e Rinaldo, responsabili del centro Genti di Pace di via Stennio

Se il giovedì pomeriggio passi in via Stennio, noti una coda di persone che aspettano di poter entrare al centro "Genti di pace" della Comunità di Sant'Egidio. Infatti al numero 4 si trova la sede di San Pier d'Arena della Comunità, nel cuore del nostro quartiere. Abbiamo realizzato un'intervista a Monica Sconfiotti della Comunità di Sant'Egidio, residente anche lei a San Pier d'Arena, in via Rota.

- Che cosa è il centro "Genti di pace"?

"È un luogo dove si vuole aiutare chi nel nostro quartiere si trova in una situazione di precarietà. Lo facciamo provando rispondere ai bisogni più urgenti, che sono cibo e vestiti. Per questo la comunità raccoglie dagli abitanti di San Pier d'Arena vestiti in buono stato e realizza delle raccolte

di generi alimentari nei supermercati, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. Tutto ciò che arriva al centro viene poi distribuito alle persone più povere in un clima di accoglienza e di amicizia".

- In cosa consiste il vostro impegno?

"Per ora il centro è aperto una volta alla settimana. Noi selezioniamo gli indumenti che ci arrivano, prepariamo i pacchi alimentari da distribuire in base a ciò che abbiamo. Quando c'è la distribuzione ognuno di noi ha un compito preciso: ad esempio si aiutano, come in una boutique, le persone a cercare gli indumenti adatti".

- Siete tanti?

"Così può sembrare, in realtà il nostro sogno è trovare altre persone disponibili ad aiutarci per poter aprire il centro un giorno in più alla settimana. Noi siamo volontari, tutto quello che facciamo è gratuito e ognuno da la disponibilità in base alle sue possibilità. Vorremmo aprire un giorno in più perché le persone che vengono a chiedere sono tante e sono in costante aumento".

- Ma solo coloro che pregano e credono nella religione cristiana possono venire a dare una mano?

"Non necessariamente, l'importante è essere persone di buona volontà con il desiderio di aiutare chi è meno fortunato di noi. Una persona può aiutare semplicemente portandoci gli abiti in buono stato che non utilizza più".

- Vuoi dire qualcosa ai cittadini della circoscrizione?

"Noi crediamo che si possa aiutare il nostro quartiere creando una realtà

di solidarietà e accoglienza che ricostruisce un tessuto sociale dove si può convivere nella diversità di ognuno. Invece oggi i poveri appaiono poco interessanti, anzi inquietanti e diventano bersaglio dell'insicurezza diffusa. Una società, senza solidarietà, si imbarbarisce".

- Ricordi gli orari?

"Il giovedì dalle 16 alle 18.30. Chi ha piacere di venirci a trovare è il benvenuto. Potete contattarci al numero 0102468712.

Nella stessa sede, in altri giorni, si svolge una scuola di lingua e cultura italiana per stranieri.

Inoltre prepariamo i panini per le persone che vivono per strada, che distribuiamo poi durante la serata nelle zone in cui troviamo i nostri amici, impazienti del nostro arrivo".

- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni qual è il messaggio di Sant'Egidio?

"I poveri aumentano; le domande, i bisogni i deboli sono in crescita. La crisi economica ha incrementato una mentalità materialista dove il futuro è determinato dal mercato.

Non possiamo fare finta di non vedere o essere infastiditi dai poveri, la povertà deva essere accettata e capita dal mondo ricco. Questo ci richiama a ridurre il nostro stile di vita e far spazio a chi è in difficoltà, impegnandoci a lottare perché i poveri siano meno poveri".

////// Caterina Grisanzio

Toponomastica sampierdarenese

## L'antica croce dei Buoi è intitolata a Stefano Canzio

Ad un personaggio non notissimo, almeno a livello scolastico, è dedicata una delle vie più caratteristiche di San Pier d'Arena.

Infatti l'antica "Crosa dei buoi" è intitolata a Stefano Canzio, uno dei più abili seguaci di Garibaldi, importante soprattutto perché ne diventò il genero. Stefano Canzio nacque Genova, il 3 gennaio 1837, figlio di Michele, pittore e scenografo del Teatro Carlo Felice. Nel 1859 lasciò gli studi ed andò a far parte di un gruppo di volontari per la guerra che stava per iniziare. Fece parte dei Cacciatori delle Alpi. Tornò come soldato molto esperto e pieno di entusiasmo per Garibaldi, del quale andò conquistandosi stima e fiducia, lavorò con lui alla preparazione della spedizione dei Mille, sbarcò con essi a Marsala, e nell'entrare in Palermo il 27 maggio 1860 venne ferito nello scontro del ponte dell'Ammiraglio. Tornò a Genova per guarire dalle ferite riportate, ma ben presto fece ritorno in campo, combattendo fino alla fine della guerra. Nel novembre 1860 accompagnò Garibaldi a Caprera e di lì a un anno, ne sposò alla Maddalena la figlia Teresita. In seguito partecipò a tutte le azioni garibaldine. Importante fu il suo apporto alla battaglia di Bezzeca dove, nel momento in cui i combattimenti andavano a favore degli austriaci, dimostrò tanta bravura e ardimento, da guadagnarsi la medaglia d'oro al valore militare. L'anno successivo si incontrò con Garibaldi, prigioniero a Caprera dopo l'arresto, ed insieme sbarcarono sul litorale toscano. Seguì il Generale sino alle porte di Roma e si dovette a lui se ritornò vivo dal combattimento di Mentana. Tre anni dopo lo seguì in Francia, dove nel 1870 partecipò alla Battaglia di Digione con il grado di generale (a soli 34 anni). Ritiratosi a vita privata, con una sola parentesi come deputato nel 1891, venne nominato nel 1903 primo presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova. Morì a Genova il 14 gennaio 1909.



Fabio Lottero

Appuntamento domenica 16 ottobre

## L'undicesima camminata d'autunno fra creuze, porte, muage e forti

Il ritrovo dei partecipanti sarà alle ore 8,30 in piazza Battistino Rivara, a Teglia, con partenza alle ore 9. Il percorso, lungo la via alla Costa di Teglia, passerà dalla chiesa di San Giovanni Battista della Costa e proseguirà sull'antica via per raggiungere Begato. Dominato dall'antico forte al quale dà il nome, è un antico borgo che già nel Medioevo nacque sul percorso di una trafficata mulattiera che, dalla strada di fondovalle del Torbella, si inerpica sulla collina della Misericordia. Alle 10,30 i gitanti potranno fare una prima sosta al Circolo Santa Caterina, che offrirà a tutti focaccia, vino bianco e... servizi igienici. La camminata, lungo i piani di Fregoso, zona di origine dei Campofregoso, (una delle più importanti famiglie storiche genovesi), raggiungerà intorno alle 12 la piccola frazione del Garbo, che ospita un interessante Museo della Cultura e della Storia Contadina. Il pranzo sarà al sacco, ma ai più pigri segnalato che c'è una piccola trattoria. Si riprenderà il cammino in direzione della Torre di Granarolo e, scendendo lungo l'antica salita di Granarolo, un tempo importante collegamento fra Genova e la Valpolcevera, si raggiungerà intorno alle 15,30 il Parco di Villa Giuseppina, così chiamata perché vi trovò rifugio, ospite dell'amico Felice Dagnino, il grande Giuseppe Mazzini. I gitanti verranno accolti dalle festose note della Banda Risorgimento e dalla classica "castagnata" offerta dal Gruppo Escursionistico De Grandis. L'organizzazione della Camminata e l'agibilità e la pulizia del percorso sono curati dai volontari di CAI Sampierdarena, FIE Liguria, G.E. Don Bosco, UIC Valpolcevera e Centro Ovest in collaborazione con i due Municipi.

Aurora Mangano

Il servizio civile all'Aism

## Più sostieni gli altri più diventi grande!

I giovani dai diciotto ai ventotto anni hanno l'opportunità di dedicare, con il Servizio Civile in AISM, un anno della loro vita a favore di un impegno solidaristico con una forte valenza educativa e formativa. Il Servizio Civile, per 30 ore settimanali, retribuito con euro 433,80 mensili, prevede anche un corso di formazione specifica. Le aree di intervento del Servizio Civile Nazionale sono riconducibili non solo all'area dell'assistenza, ma anche a quelle di protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, servizio civile all'estero. I giovani interessati possono trovare informazioni più dettagliate sul sito [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it). Le domande per l'ammissione debbono essere presentate entro il 21 ottobre 2011.

Per informazioni sul Servizio Civile in AISM rivolgetevi in via degli Operai, 44 - Genova - Tel. 010 4695886 o visitate il sito [aismgenova@aism.it](mailto:aismgenova@aism.it).

**Frambati** arredamenti  
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl  
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena  
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,  
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Abbigliamento  
**NICOLE**  
GENOVA

**NICOLE**

Via Sestri, 86 r.  
Via Cantore, 116 r.  
Via Cantore 230 r.  
Corso B. Aires, 89 r.  
Piazza Petrella, 22 r.  
Piazza Livraghi, 2 r.

Tel. 010.653.16.26  
Tel. 010.46.51.83  
Tel. 010.640.09.25  
Tel. 010.31.15.67  
Tel. 010.644.23.56  
Tel. 010.745.35.02

**fotorena**  
via cantore 120 r genova sampierdarena  
www.fotorena.com

Stampa foto digitali  
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela  
Servizi fotografici

**MOTOR HOUSE**

RIPARAZIONI  
SCOOTER - MOTO  
di tutte le marche

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

Le visite guidate nelle chiese di Genova

## La Biblioteca Gallino riprende un'innovativa operazione culturale

Sin dai tempi antichi la Chiesa ha avuto piena consapevolezza dello straordinario dinamismo di comunicazione dell'immagine. Dotata di un linguaggio universale, immediato, sintetico e fortemente suggestivo, questa è capace di trasmettere, più e meglio della stessa parola, il messaggio cristiano. Per questo motivo, secolo dopo secolo, le nostre chiese sono andate via via arricchendosi di dipinti e di sculture che costituiscono oggi un immenso patrimonio di temi e soggetti di cultura religiosa e non solo. Tuttavia, questo patrimonio rimane in massima parte non fruibile, perché le nostre generazioni hanno perduto la capacità di riconoscere i soggetti dell'arte antica e di comprenderne i significati. La perdita di questa cultura è avvenuta nell'Ottocento, con l'estromissione dai curricula di formazione di testi imprescindibili al fine della comprensione dell'iconografia sacra, mentre, sino alla fine del Settecento, un qualsiasi dilettante appassionato poteva agevolmente riconoscere, entrando in una chiesa, i soggetti delle immagini raffigurate.

L'operazione culturale avviata dalla Biblioteca Gallino si ripropone di recuperare questo tipo di conoscenze per restituire i dipinti alla loro funzione originaria. Entreremo quindi nelle chiese della nostra città alla ricerca non già delle opere di pittori o scultori, ma di temi e motivi della religione (il Battesimo di Cristo, il dogma dell'Immacolata Concezione, la Vita di San Filippo Neri). Non importa che la chiesa sia del



centro o della periferia: ci recheremo là dove una determinata tematica (la Vita e la Leggenda di San Martino di Tours) ci sembrerà illustrata in maniera particolarmente istruttiva (Santa Maria della Cella a San Pier d'Arena). Come appassionati visitatori del Settecento, indugeremo quindi a lungo davanti ad ogni dipinto o scultura, ricercandone il significato complessivo e quello dei singoli dettagli, risalendo anche alle loro fonti scritturali, di cui leggeremo i brani correlati all'opera in questione. Le visite, a cadenza circa mensile (da ottobre a giugno), saranno organizzate in gruppi di non più di trenta persone ciascuno ed avranno la durata di novanta minuti.

Un corso, denominato "A", ripeterà le visite effettuate nella precedente stagione, sia per consentire ai nuovi iscritti di non perdere una parte significativa del programma, sia per offrire ai partecipanti della scorsa stagione di recuperare qualche visita che avessero perduto.

Il corso "B" riguarderà invece le "nuove" visite. Le visite saranno calendarizzate mese per mese e comunicate attraverso affissioni, invio di e-mail o sms.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi a: biblioteca Gallino, via Daste 8 A, 16149 Genova, tel 0106598102; fax 0106598125; e-mail biblgallino@comune.genova.it.

Due sampierdarenesi a Pavia

## Cerimonia di apertura dell'Arca di Sant'Agostino

I due sampierdarenesi in questione siamo noi due, autori di questo pezzo. Per capire cosa ci facessimo a Pavia il 24 agosto scorso, è necessaria una premessa. Forse non tutti sanno che nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro di questa città, un tempo chiamata Ticinum, sono conservate le reliquie di Sant'Agostino: il venerabile dottore della Chiesa. Nel 725 circa, Liutprando, re dei Longobardi, per sottrarle ai Saraceni, le fece portare nella suddetta basilica dalla Sardegna riscattandole a peso d'oro: si trattava in realtà di una seconda traslazione. Queste infatti erano state portate, precedentemente, nell'isola sarda dalla città di Ippona, odierna Bona in Algeria, per salvarle, secondo alcuni, dall'invasione dei Vandali di Genserico (nel 430 ca.), o secondo altri, per proteggerle dall'invasione araba (nel 638 ca.). Che cosa lega questo fatto a San Pier d'Arena? È presto detto. Infatti una delle ipotesi più accreditate, o comunque quella che la tradizione religiosa maggiormente riferisce, è che le reliquie, giungendo via mare dalla Sardegna, fecero sosta "... non longe a Januensi civitate ..." ovvero, sempre per alcuni, a San Pier d'Arena, dove, secondo la tradizione, si trovava re Liutprando a riceverle. Qui avrebbero sostato per un tempo più o meno lungo, prima di riprendere il cammino verso Pavia, ospitate nella chiesetta di San Pietro che, a seguito di quell'evento sarebbe stata ribattezzata con il nome di "Cella di Sant'Agostino", il piccolo



ed antichissimo tempio della fede che si può oggi ammirare in quello che fu l'antico chiostro del convento di Santa Maria della Cella. Ebbene, ogni anno, alla basilica pavese, oltre a varie iniziative legate al mondo agostiniano, si celebrano due importanti ricorrenze in occasione delle quali le reliquie del Santo, raccolte in un'urna, vengono esposte alla venerazione dei fedeli. La prima di queste è quella della Conversione di Sant'Agostino, il 24 aprile, mentre la seconda è in occasione della morte del Santo, il giorno 28 agosto, festeggiata dalla chiesa come "Dies Natalis", ovvero "nascita al cielo". Il periodo di festa è stato inaugurato il 24 agosto con la celebrazione della santa Messa, officiata dal Vescovo di Vigevano. Al termine, tra canti e preghiere, si è rinnovato l'attimo di profonda suggestione culminato nell'apertura dell'Arca marmorea di Sant'Agostino, assoluto capolavoro della scultura lombarda del Trecento,

ornata da bassorilievi e da 95 statue, collocata nel presbitero e sopraelevata su una cripta dove riposano le spoglie di Severino Boezio. All'interno del basamento dell'Arca, protetta da una grata fornita di quattro serrature, custodite rispettivamente dai rappresentanti della Comunità agostiniana, dal Vescovo, dal Sindaco della città e dal Capitolo della cattedrale, è custodita la cassetta in lamina d'argento dell'VIII secolo - proprio quella utilizzata ai tempi di Liutprando - contenente una teca di cristallo di fattura successiva (1833) appositamente realizzata per custodire al meglio le ossa del Santo. Al termine della cerimonia l'urna è stata posta sull'altare maggiore, cosicché tutti i fedeli presenti potessero rendere omaggio a Colui che fu maestro di carità, di fede e di umiltà ed ancora oggi è fonte di luce per ogni buon cristiano.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto

Presentato il cartellone 2011/2012

## Nuova stagione dell'Archivolto: toglieteci tutto ma non le emozioni



Sabina Guzzanti apre la stagione

Il Teatro dell'Archivolto vara la quindicesima stagione, quella 'dei miracoli', come la definisce la stessa direttrice Pina Rando. Il nuovo cartellone, con una trentina di spettacoli in programma, ha visto la luce grazie all'immensa fiducia che gli artisti rivestono nel Teatro e nei suoi Direttori, per merito delle coproduzioni, per il sostegno fondamentale della Compagnia di San Paolo e grazie al prezioso contributo degli sponsor Erg, Unicredit, Coop, Tecnis, Basko, Saar, Solomar, Unieco, Aedilitia, Svim e Fondazione Serteco. Di grande rilievo la nuova collaborazione con il Teatro Stabile di Genova. Entrambi teatri d'eccellenza che, a

causa della necessità, si sono dovuti incontrare e confrontare, scoprendosi con orgoglio uno complementare dell'altro; riuscendo reciprocamente ad impreziosire il proprio cartellone, grazie ad inediti incontri professionali e personali, segno di un'importante duttilità. Con coraggio e passione, parte una stagione teatrale innovativa e variegata, che vuole parlare attraverso le emozioni dell'intelletto, sempre attenta alla contemporaneità. Nel corso dell'anno si alterneranno spettacoli che spaziano dalla satira alla nuova drammaturgia, dal teatro civile alla letteratura, dalla musica alla danza. Sabina Guzzanti apre la stagione con "Si! Si! Si! Oh, si!", un comicità spettacolo dove l'attrice indaga sull'Italia dell'ultimo ventennio e sulla speranza di rinascita e ricostruzione, il tutto in una componente scenica sobria e intima, idonea al palcoscenico che la ospita. Isabella Ragonese in Lady Grey è l'interprete di un monologo che racconta un'esistenza selvaggia. La regia di Roberto Andò in sinergia con un'emozionante Michela Cescon, racconta la bibliografia di Nilde Iotti, dove vita e politica sembrano illusoriamente coincidere. Dopo il successo dell'anno scorso torna l'iniziativa 'La notte degli scrittori': oltre alla possibilità di cenare a teatro, si ripresenta l'imperdibile occasione di ascoltare gli scrittori che leggono loro stessi. 'Eretici e Corsari', si presenta sotto veste di spettacolo finito, potente e profetico, che svela la vicinanza tra Pasolini e Giorgio Gaber, entrambi scomodi poeti di

opposizione. In esclusiva nazionale per l'Archivolto, Michele Serra incontra il genio musicale di Stefano Bolloni. Grazie alla stupenda interpretazione della Compagnia Pippo Delbono, una danza di persone, parole, immagini e musica raccontano 'Enrico V', ispirato al testo di W.Shakespeare. Direttamente da Berlino, diventata negli ultimi anni punto d'incontro privilegiato per coreografi e performer di varie nazionalità, grazie alla politica culturale della Nazione che mette in luce disciplina, preparazione e merito artistico, due serate con alcune delle più significative giovani creazioni di danza contemporanea. Riprende anche il "Sabato a teatro", rivolto ai più piccoli. Dopo il grande successo dell'anno trascorso, il cui ricavato è stato devoluto all'ospedale Gaslini, in calendario sei appuntamenti. Si apre con l'Abbecedario, diretto da Giorgio Scaramuzza che guida i piccoli spettatori in un viaggio sulle onde della fantasia, interagendo attraverso parole e immagini, filastrocche e scenografie disegnate dal vivo con pochi tratti. A conclusione degli splendidi sabato in calendario, la rivisitazione di un grande classico che, magicamente, continua a viaggiare nel tempo e nei contenuti: 'Pimpa Capuccetto Rosso'. Gabriella Picciau, nei panni di Pimpa, narra, gioca, re-inventa, costruisce con i bambini una fiaba sempre nuova e diversa, colorata da maschere, sagome e pupazzi tratti dai disegni di Altan.

Sara Trotta

Inaugurata il 24 agosto

### All'Uci Cinemas Fiumara la prima sala ISens d'Italia



Sembra passata un'eternità da quando i cinefili della nostra città sono stati deliziati dall'arrivo dell'Uci Cinemas Fiumara, con le sue quattordici sale e la sua varietà di proiezioni. È strano pensare che siano passati solo dieci anni e che nel frattempo le tecniche cinematografiche siano migliorate ancora, introducendo effetti spettacolari e animazioni tridimensionali ma, come si suol dire, "a tutto ci si abituava", e ormai persino i mostri che sembrano bucare lo schermo e le gocce d'acqua che sembrano pioverci addosso, sono sensazioni abituali per gli assidui frequentatori del cinema. In attesa di qualcosa di nuovo e stupefacente, come l'introduzione del 4D o magari dell'ologramma, l'Uci Cinemas Fiumara ha introdotto per la prima volta in Italia, una nuova tecnologia di proiezione che farà "sentire il cinema sulla vostra pelle", o almeno questa è la promessa del nome: ISens Skin Experience.

Con uno schermo di oltre 200 mq, poltrone vip che garantiscono il massimo della comodità, un sistema di audio a ventitré canali e un'intensità delle immagini "più nitido della realtà", la nuova sala, inaugurata il 24 agosto, promette un nuovo modo di stare al cinema.

La buona notizia è che tutta questa novità costa solo un euro in più delle proiezioni nelle sale normali, la cattiva è che comunque il prezzo del biglietto non è proprio bassissimo.

La sala ISens è comunque un'esperienza da provare per godersi una meritata serata al cinema, in barba alla crisi economica e ai problemi quotidiani, ed è anche un vanto per il nostro quartiere, che per la prima volta ha ottenuto qualcosa, addirittura prima di tutto il resto d'Italia.

Barbara Cosimo

# teatro dell'archivolto

stagione 011\_012

mar 4\_ mer 5 ott 2011  
SABINA GUZZANTI  
Si! Si! Si! Oh, si!  
fuori abbonamento

gio 20 ottobre 2011  
ISABELLA RAGONESE  
Lady Grey di Will Eno

da mer 26 ott a sab 12 nov 2011  
30/10 e 6/11 riposo  
FRANCESCO TULLIO ALTAN  
Tinello italiano

con Melania Genna, Simona Guarino, Massimo Mesculam, Rosanna Naddeo, Sarah Pesca, Mauro Pirovano, Vito Saccinto, Giorgio Scaramuzza, Beatrice Schiros

ven 18 nov 2011  
LICIA MAGLIETTA  
NICOLETTA MARAGNO  
La grande occasione di Alan Bennett

sab 19 nov 2011  
MICHELA CESCON  
Leoniide  
Festival dell'eccellenza al femminile

gio 24\_ ven 25 sab 26 nov 2011  
MARINA MASSIRONI  
La donna che sbatteva nelle porte di Roddy Doyle

ven 2 dic 2011 ore 19  
LA NOTTE DEGLI SCRITTORI  
un progetto Archivolto / Einaudi

mar 6 dic 2011  
GIANMARIA TESTA  
Vitamina concerto

ven 16\_ sab 17 dic 2011  
CLAUDIO GIOÈ / NERI MARCORÈ  
Eretici e corsari da Pier Paolo Pasolini, Giorgio Gaber e Sandro Luporini musiche dal vivo Gnu Quartet

da mar 3 a dom 8 gen 2012 ore 16  
FRANCESCO TULLIO ALTAN  
Pimpa, Kamillo e il libro magico

spettacolo per bambini con Elena Dragonetti, Gabriella Picciau, Giorgio Scaramuzza fuori abbonamento

ven 20 gen 2012  
EMMA DANTE

Gli alti e bassi di Biancaneve favola per bambini e adulti con Italia Carroccio, Davide Celona, Daniela Macaluso

mer 25\_ gio 26 gen 2012  
FILIPPO TIMI  
Favola con Lucia Mascino e Luca Pignagnoli

mar 31 gen / mer 1 feb 2012  
STEFANO BOLLANI  
MICHELE SERRA  
Satirico concerto reading concerto

sab 4 feb 2012  
LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE  
CONCITA DE GREGORIO  
Malamore al pianoforte Vicky Schaeztinger

ven 10\_ sab 11 feb 2012  
FRANCESCA PEDULLA  
ERIC ACAKPO, DAVIDE FRANCESCA  
Il mito del dio denaro spettacolo di teatro danza e musica in collaborazione con Mediterraneo 011 Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura

lun 13 feb 2012  
PIPO DELBONO  
ALEXANDER BALANESCU  
Amore e carne

sab 18 feb 2012  
PIPO DELBONO / PEPE ROBLEDO  
Enrico V con Pippo Delbono, Pepe Robledo e con i partecipanti allo stage La danza nel teatro

ven 24\_ sab 25 feb 2012  
FABRIZIO GIFUNI  
L'ingegner Gadda va alla guerra da Carlo Emilio Gadda e William Shakespeare

gio 1\_ ven 2\_ sab 3 mar 2012  
DANIEL PENNAC  
Diario di un somaro con Giorgio Scaramuzza

mar 6 mar 2012  
FABRIZIO CONIGLIO  
Il viaggio di Nicola Calipari partecipa Giuliana Sgrena

ven 9\_ sab 10 mar 2012  
RICCI / FORTE  
Macadamia Nut Brittle con Anna Gualdo, Fabio Gomiero, Andrea Pizzalis, Giuseppe Sartori

ven 16\_ sab 17 mar 2012  
FAUSTO PARAVIDINO  
Il diario di Mariapia con Iris Fusetti, Fausto Paravidino, Monica Samassa

mer 21\_ gio 22 mar 2012  
TANZI! Coreografie berlinesi rassegna di danza contemporanea a cura di Elisa Ricci e Elena Basteri in collaborazione con Goethe Institut Genua

ven 23\_ sab 24 mar 2012  
GABRIELE VACIS / ARAM KIAM  
Mi chiamo Aram e sono italiano Storie da Synagosyty con Aram Kiam

gio 29\_ ven 30\_ sab 31 mar 2012  
ASCANIO CELESTINI  
Pro patria di e con Ascanio Celestini

da mer 11 a dom 22 apr 2012  
16/4 riposo  
Teatro Duse ore 20.30  
JOE ORTON

Ciò che vide il maggiordomo con Ugo Dighero, Pierluigi Pasino, Mauro Pirovano, Maria Grazia Pompei, Mariangela Torres, Antonio Zavatteri fuori abbonamento

ven 20\_ sab 21 apr 2012  
BABILONIA TEATRI  
The End di Valeria Raimondi e Enrico Castellani

sab 28 apr 2012  
SCOTT HAMILTON  
con l'Orchestra Filarmonica di Sampierdarena in concerto

ven 4 mag 2012  
BANDA DI PIAZZA  
CARICAMENTO  
Ri-Ciclo Music dirige Davide Ferrari

Carte Archivolto  
Scopri il modo più facile e conveniente per andare a teatro

Carta Archivolto  
162 euro 12 ingressi

Un abbonamento libero, non nominativo, ricaricabile, da usare da soli o in compagnia

Archivolto 4 per Te  
60 euro 4 spettacoli

Un abbonamento nominativo, facile da usare pensato per chi desidera fare solo un assaggio della stagione

Carta Archivolto Studenti  
5 spettacoli 25 euro

Riservato agli allievi delle scuole e agli universitari con meno di 26 anni. Un abbonamento nominativo, per vedere teatro a prezzi imbattibili!

Teatro dell'Archivolto  
Fondazione

Fondazione Teatro dell'Archivolto  
Sala Gustavo Modena / Sala Mercato • piazza Modena 3 Genova

www.archivolto.it

info 010 6592 220 • biglietteria 010 412 135



inizio spettacoli ore 21  
salvo diversa indicazione  
biglietti da € 20 a € 16  
studenti con meno di 26 anni € 7,50

Un sampierdarenese doc

## La vita da spettacolo di Bruno Giordano



Bruno Giordano, a destra, con l'attore Carlo Verdone

Un incoraggiante esempio di vita. Seppure all'età di due anni ha rischiato di lasciare per sempre questa terra a seguito di un coma diabetico - fu salvato in extremis dai medici dell'ospedale Gaslini - Bruno Giordano, quarantottenne, sampierdarenese, ha sfidato ogni impedimento ed è diventato la rappresentazione di un corpo perfetto: grazie ad una rigorosa e costante attività fisica, oltre che ad una sana e corretta alimentazione.

- Il suo bel fisico le ha aperto le porte dello spettacolo, anche nel mondo del cinema. È davvero una bella soddisfazione, può dirci qualcosa?

"Sono iscritto all'Agenzia delle Comparses degli Artisti di Genova da circa vent'anni. Sovente mi contattano per

propormi una partecipazione. Ricordo con particolare piacere l'esperienza con Carlo Verdone nel film 'Viaggi di nozze'. Ho lavorato come comparsa in diversi film italiani ma non solo, anche in telefilm per un'agenzia tedesca".

- La sua esperienza, nell'ambito dello spettacolo, si è espressa anche come attore protagonista?

"Sì, diverse volte sono stato anche attore. Ho recitato in spettacoli teatrali nella nostra città: al Verdi di Sestri Ponente, a Pegli in Villa D'Orta ed anche qui a San Pier d'Arena, al Centro Civico Buranello".

- È stato anche testimonial in spot pubblicitari?

"Ah sì, certo, tra gli altri anche per BNL (Banca Nazionale del Lavoro, ndr)".

- Ma sappiamo che c'è dell'altro, di molto curioso e divertente...

"Be' immagino si riferisca ai miei spogliarelli. E già, sono chiamato a feste per gli addii al nubilato dove mi esibisco in simpatici e mai volgari streep-tease. Pensi che una volta, in una sera, ne ho fatti cinque di addii... Gli spettacoli sono organizzati da conosciuti locali cittadini come il Veliero di corso Italia e il Rodizio brasileiro".

- Il suo fisico perfetto ha avuto anche premi e riconoscimenti.

"È vero. Pratico il body-building, in questo ambito ho partecipato a gare e vinto numerosi premi: attestati, medaglie e coppe".

Non si direbbe mai, ma Bruno Giordano, dal corpo statuariale, da quarantasei anni è dipendente dall'insulina. È affetto da diabete e costretto ad una terapia assai impegnativa: ben tre iniezioni ogni giorno.

- Bruno, che altro ci può dire della sua vita da spettacolo? Dove vive a San Pier d'Arena? Beh! Spero di non essere indiscreta a chiederle anche sull'amore? C'è?

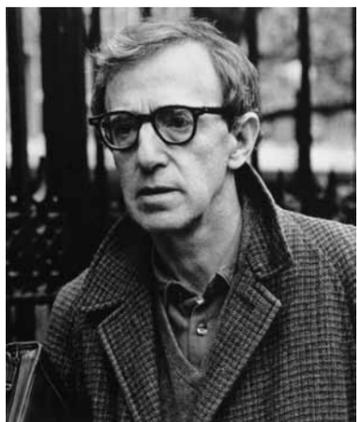
"Sono single, non mi sono mai sposato ma, sì, l'amore c'è... Vivo ancora con i miei genitori nella casa dove sono nato, in via San Pier d'Arena. Lavoro all'Amiu e sono figlio unico. Le basta?".

Sì, certo, basta. È stato veramente esauriente e simpatico; gradevolissimo nella sua intensa abbronzatura e con il look alla moda, compresi i capelli rasati. Insomma, un interessante uomo sampierdarenese dai mobilissimi occhi scuri e dai muscoli perfettamente scolpiti: parlarne è stato un piacere.

Laura Traverso

Dopo i festival di Cannes e Venezia

## La nuova stagione del Club Amici del Cinema



Woody Allen

Dopo la presenza ai festival di Cannes e di Venezia di Agostino Calvi e Giancarlo Giraud, al Club Amici del Cinema è stata fatta la scelta dei film che sono stati reputati i più interessanti per essere poi proiettati durante le serate organizzate dall'associazione. Iniziano venerdì 30 settembre con la "Rosa Purpurea del Cairo" di Woody Allen le proiezioni nella sala del Don Bosco di San Pier d'Arena, ormai da molti anni un punto di riferimento riconosciuto ed apprezzato per i molti appassionati del cinema di qualità presenti nel ponente genovese. Consolidate le scelte della program-

mazione con film d'autore, opere del cinema italiano, selezione delle migliori produzioni europee, documentari e cortometraggi, film per ragazzi e quelli premiati nei principali festival cinematografici. Da Cannes arrivano dall'1 al 4 ottobre "Il ragazzo con la bicicletta", quasi una moderna trasposizione della fiaba di Pinocchio per la regia dei fratelli Dardenne e la Palma d'Oro "The tree of life" in programma il 5 e 6 ottobre. Una famiglia del Middle West negli anni '50 attraverso lo sguardo del figlio maggiore Jack, nel suo viaggio personale dall'innocenza dell'infanzia alle disillusioni dell'età adulta in cui cerca di tirare le somme di un rapporto conflittuale con il padre, il tutto raccontato attraverso lo sguardo visionario e simbolico di Terrence Malick.

Invece presenti dalla recente Mostra di Venezia troviamo dal 22 al 25 ottobre "Terraferma" di Emanuele Crialese, storia di una famiglia di pescatori in un'isola che è terra di sbarco di rifugiati e immigrati disperati. "Terraferma", però, è soprattutto un film sull'incontro-scontro tra due donne che vogliono una vita migliore per loro stesse e i loro figli, una isolana, l'altra africana. Gran Premio Speciale della Giuria a Venezia. Sempre dal Lido arriva in sala dal 29 ottobre "Carnage"

di Roman Polanski che mette in scena a partire dal testo di Yasmina Reza ("Il Dio della Carneficina" edito da Adelphi), il faccia a faccia tra due coppie di genitori dopo che i loro figli sono stati coinvolti in una lite. Il risultato è un crescendo di tensione, dialoghi serrati e un quartetto di attori strepitosi (Jodie Foster, John C. Reilly, Kate Winslet e Christoph Waltz).

Completano il cartellone le "Donne del 6° piano" (8-11 ottobre), il documentario sul pianista jazz "Michel Petrucciani - Body & Soul" (12-13 ottobre), "Venere nera" (17-20 ottobre) e "Cirkus Columbia" del regista premio Oscar Danis Tanovich. Per i ragazzi e non solo si segnala "Super 8" (15 e 16 ottobre) una produzione firmata Spielberg che vede un gruppo di ragazzini appassionati di cinema realizzare un film su un disastro ferroviario. Il treno che deraglia libera una misteriosa presenza, e i fatti successivi all'incidente coinvolgeranno in maniera drammatica la vita dell'intera città. Regista del mese al Club Amici del Cinema è Woody Allen, tutti i venerdì i cinéphiles potranno rivedere le sue geniali commedie per gustare meglio l'imminente uscita del suo ultimo film "Midnight in Paris".

Red

Palcoscenici della lirica

## Oh, mia Patria sì bella e perduta!



Giuseppe Verdi

George Bernard Shaw, commediografo irlandese, ma inglese in quanto a humor, amava definire l'opera lirica quello spettacolo in cui il tenore vuole finire a letto con la soprano, seppur fortemente osteggiato dal baritono. Questa riduttiva definizione poco si addice al melodramma, specchio dei sentimenti, delle emozioni, delle situazioni più diverse.

Infatti, fra queste, la ricerca della giustizia, della libertà dei popoli, della pace, sono caratteristica costante in molti lavori del teatro musicale, dove arie, duetti, concertati ed in particolar modo cori, hanno infiammato i cuori, accompagnando i moti che hanno portato all'Unità d'Italia, ricordata quest'anno nel suo 150° anniversario, senza (ahimè) troppo entusiasmo, fra mille polemiche e difficoltà. Pagine struggenti le offre Gioachino Rossini nel suo "dal tuo stellato soglio" dal "Mosè" dove il popolo ebraico lamenta la propria schiavitù. Il grande pesarese mise inoltre in musica la voglia di libertà del popolo svizzero, durante la dominazione austriaca del XIV secolo, nel suo magistrale "Guglielmo Tell". "Guerra, guerra, le galliche selve, quante han querce, producon guerrier: qual sul gregge fameliche belve, sui Romani van essi a cader". Così Vincenzo Bellini in "Norma" esalta la ribellione dei Galli oppressi dal giogo Romano. Sempre il catanese, ne "I Puritani", ai tempi del conflitto tra i seguaci di Cromwell opposti a quelli degli Stuart, infiamma i cuori con "Suoni la tromba e intrepido io pugnerò da forte: bello è affrontar la morte gridando libertà". Ma è con Giuseppe Verdi che la colonna sonora di quei tempi ed ardori, assurge a toni estremi: "Si ancora pochi anni, forse pochi mesi e l'Italia sarà libera, una, repubblicana... Tu credi che io voglia occuparmi di note, di suoni!... Non c'è, né ci deve essere che una musica gradita alle orecchie degli Italiani del 1848: la musica del cannone...". Così il Verdi rivoluzionario scriveva al librettista Francesco Maria Piave, il 21

aprile di quell'anno da Milano, inserita un mese prima contro gli austriaci, cacciati al termine delle faticose cinque giornate. Poi vennero le sconfitte di Custoza, di Novara, la sfortunata esperienza garibaldina della Repubblica Romana, la caduta di Venezia, ma Verdi era sempre di più il cantore della speranza di libertà di un popolo che si riconosceva pienamente nella sua musica. Pagine dal "Nabucco", da "I Lombardi alla prima Crociata", dall'"Ernani" da "Attila", fino al mirabile coro dei profughi scozzesi nel "Macbeth": "Patria oppressa il dolce nome, no, di madre aver non puoi, or che tutta a' figli tuoi sei conversa in un avel". Impossibile menzionare tutti i contributi musicali che hanno accompagnato quella stagione di ardori, sacrifici ed anche illusioni: sentimenti che oggi, nel 150° anniversario di quei giorni, ognuno di noi, chi più chi meno, stenta ad essere coinvolto ed a provare quelle emozioni ed entusiasmi di quei tempi, che, nel bene e nel male, hanno contribuito all'Unità del nostro Paese: un Paese le cui attuali vicende rendono (tragicamente...) appropriati i mirabili versi del "Nabucco": "Oh, mia Patria sì bella e perduta!". Comunque sia, buon 150°

Gianni Bartalini

Lezioni di computer

### L'importanza del backup

Nella memoria di massa del nostro Pc conserviamo gli scritti di maggiore interesse, le fotografie a noi care, ricette delle pietanze preferite, o appunti e promemoria. Purtroppo può accadere che l'hard disk che le contiene si guasti: non è frequente, ma può accadere. In tal caso si perde tutto; e recuperare i dati qualora fosse possibile è sicuramente costosissimo: solo certe aziende se lo possono permettere. Nel nostro caso per ovviare a tale malaugurata situazione, è bene effettuare un cosiddetto backup dei dati: non si tratta altro che di copiarli altrove e tenerli in custodia. Normalmente su un cd, tramite il componente detto masterizzatore; questo è identico al lettore per cd ma permette di scrivere su questi dischetti oltre che leggerli. Nel caso di grandi quantità di dati si possono usare anche i dvd, ma questi non sono garantiti per conservare i dati per anni e anni. I cd normalmente vengono fabbricati per tenere i dati almeno cinquant'anni, ma se li conserviamo in luoghi asciutti ed a temperatura costante si ritiene possano durare di più.

Un altro metodo forse più costoso ma sicuramente più comodo è quello di usare degli hard disk esterni collegabili al computer tramite la presa usb (quella delle "penne" per intenderci) in tal caso non dobbiamo come nel caso dei cd usare un software apposito per registrarci i dati, ma ci pensa il sistema operativo. L'unico dubbio che rimane, ma vale per tutti i dati informatici, non solo per i nostri privati, è quello se fra cinquanta o cento anni esisteranno degli apparecchi in grado di leggerli, oppure se le tecnologie saranno cambiate in modo tale da farci perdere la possibilità di recuperarli, come già oggi non è possibile trovare in commercio apparati adatti a leggere i dischi musicali a 78 giri e gli stessi floppy che furono i primi raccoglitori di dati.

Fabio Lottero

Il Festival della chitarra e del basso elettrico a San Pier d'Arena

## CBE 2011: ancora una volta un grande successo



Grandissimo successo per il CBE 2011, il Festival della chitarra elettrica e del basso elettrico che si è tenuto a San Pier d'Arena nei giorni 23, 24 e 25 settembre.

Il nostro quartiere, infatti, è diventato per tre giorni patria di tutti gli amanti dei due strumenti e della musica in generale: sono stati moltissimi gli appuntamenti, infatti, che hanno at-

tirato non solo i conoscitori ma anche semplici amanti del genere. Non è casuale, d'altra parte, che la chitarra sia in oggi lo strumento musicale più diffuso, soprattutto fra i giovani, e, nella versione elettrica, sia divenuta, negli anni, simbolo di vere e proprie rivoluzioni culturali.

La settima edizione del Festival, ideato, curato e voluto fortemente da Fulvio

Cappanera e Nicoletta Dellepiane, conosciutissimi a San Pier d'Arena per essere riferimento musicale del complesso musicale dei Blues 50, nonché dell'associazione RP Music di via Balbi Piovera, si è snodato tra seminari di studio tenuti da chitarristi, una mostra degli strumenti al Centro Civico Buranello e, naturalmente, concerti. Venerdì 23 e sabato 24 settembre il Teatro Modena è stato pacificamente invaso da musicisti e appassionati: ore di eccellente musica, di generi diversi ma con protagonisti comuni la chitarra e il basso elettrici. Moltissimi gli artisti che hanno suonato: impossibile citarli tutti; chi c'era, però, non li dimenticherà facilmente. Il Festival è stato patrocinato da Comune, Regione, Provincia e Municipio Centro Ovest. Anche noi del Gazzettino abbiamo cercato di partecipare, pubblicizzando l'evento con un'edizione speciale e "prestando" il nostro direttore - che, ormai ha davvero un futuro come presentatore - a dirigere le serate!

Roberta Barbarera

Dal 19 al 25 settembre

## Fiumara e le Consulte per l'handicap per le "Abilità nelle diversità"



Fiumara Sho&Fun, in collaborazione con la Consulta Regionale Handicap della Regione Liguria, la Consulta Comunale Handicap e la Consulta Provinciale Handicap di Genova, è scesa in campo per dare nuove opportunità di visibilità e di incontro al mondo dell'assistenza delle persone con disabilità.

Dal 19 al 25 settembre Fiumara è stata teatro della manifestazione "Abilità nelle diversità", una settimana di appuntamenti e spettacoli realizzati da portatori di handicap, dagli Enti e dalle associazioni sul territorio che si occupano delle problematiche legate alle disabilità, insieme ad esperti, volontari

e ricercatori. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di cambiare punto di vista e di sensibilizzare il pubblico sulla condizione della disabilità, che richiede di essere trattata non solo come situazione di disagio, ma anche come opportunità di valorizzazione del talento e della diversità di tante persone. Persone che, private di alcune "abilità comuni", non rinunciano a sviluppare ed esibire una serie di qualità fuori dal comune. Una lezione universale, un messaggio destinato a tutti i membri della comunità, senza distinzioni. Durante la manifestazione all'approfondimento di temi come scuola, sport, architettura, barriere, trasporti e soccorso, si sono alternati momenti di spettacolo e intrattenimento, per un'iniziativa dal taglio divulgativo e accessibile, in grado di parlare a tutti e condividere una nuova consapevolezza nei confronti dei portatori di handicap.

Red.

Un'iniziativa che coinvolge insegnanti e genitori

## Comitato per il verde di Granarolo: un'esperienza di educazione ambientale

Da alcuni anni è in atto a Granarolo, nell'area circostante il plesso scolastico di via San Marino, un processo di recupero e valorizzazione ambientale promosso dalle insegnanti della scuola elementare. L'iniziativa è partita, una decina d'anni fa, con un concorso promosso dalla Coop, che ha consentito la costruzione di aiuole per le piante aromatiche, di una ringhiera di legno, di una casetta per l'avvistamento degli uccelli e di una compostiera. Nel 2006 è nato il Comitato per la Gestione del Verde, formato da insegnanti, genitori e volontari del Gruppo Genova Protezione Civile, che ha dato un apporto decisivo alla manutenzione e

alla valorizzazione dell'area. Adesso i bambini hanno infatti a disposizione, oltre all'area giochi realizzata dal Municipio per la Scuola, un laboratorio di educazione ambientale a cielo aperto, con piante aromatiche, alberi da frutto e un orto, per coltivare, seguire la crescita delle piante e l'alternarsi delle stagioni, raccogliere, assaggiare, sperimentare. L'area, collocata in discesa, è attraversata da sentieri sostenuti da tronchi d'albero e muretti a secco, come nella migliore tradizione ligure, per consentire la regolazione e il deflusso dell'acqua piovana. Alcune sagome di animali e i cartellini segnaletici delle piante sono il frutto

della collaborazione dei bambini con i ragazzi che frequentano il Polo Gravi. La Scuola aderisce al Progetto della Provincia "Alla Ricerca del Gusto" 2011/2012, e al corso di aggiornamento per le insegnanti organizzato dalla Provincia con Istituto Marsano, Associazione Terra e Slow Food, per l'utilizzo dell'agricoltura sinergica, che consentirà di coltivare l'orto con una maggiore autonomia utilizzando semi e piante che richiedono un ridotto consumo di acqua: così anche i bambini impareranno a risparmiare e rispettare questa preziosa risorsa.

Aurora Mangano

La cultura scientifica

## Ma è stata davvero un'estate anomala?



Si è giunti alle porte dell'autunno e, nonostante il caldo delle ultime settimane, si ha la sensazione che l'estate quest'anno sia stata più breve del solito. La colpa è del clima anomalo che ha caratterizzato il mese di luglio in tutta la nostra regione.

La temperatura minima di +15.3°C, misurata al primo mattino del 20 luglio sull'aeroporto di Sestri, è stata la più bassa dal 1981. Anche guardando la temperatura massima media di tutto il mese luglio 2011 rientra tra le dieci registrazioni più fredde: la media climatologica (calcolata nei tre decenni 1971-2000) di luglio è di 27,3 gradi, mentre quest'anno a Genova si sono registrati soltanto 26,2 gradi. Rispetto ai mesi di luglio recenti, luglio 2011 si è distinto anche per l'eccezionale piovosità. In alcuni quartieri cittadini si sono accumulati anche fino a 150-200 mm di pioggia, mentre in centro città non si è andati oltre i 70-80 mm. La piovosità notevolmente sopra la media di luglio fa seguito a quella ancor più eccezionale di giugno: un'estate dunque molto vivace, che segue una primavera decisamente secca. Basti pensare che fra aprile e maggio sono caduti appena 30 millimetri di pioggia, quando ne sarebbero dovuti cadere oltre 160.

Le cause di queste anomalie climatiche sono essenzialmente due e dipendono dal fatto che la circolazione anticiclonica, che è sempre associata a tempo stabile, quest'anno ha avuto difficoltà a stabilirsi sulla nostra regione.

L'anticiclone africano non è riuscito a

instaurarsi saldamente a causa della debolezza dei venti alisei che avrebbero dovuto spingere verso il Mediterraneo l'anticiclone che ci porta il bel tempo e il caldo afoso. In secondo luogo, l'anticiclone delle Azzorre non è riuscito a impedire alle perturbazioni atlantiche di raggiungerci. La latitanza del famoso anticiclone del bel tempo è in qualche modo collegata alla circolazione atmosferica globale; è infatti tipica delle estati che seguono eventi intensi di La Niña (raffreddamento anomalo delle acque del Pacifico, che si contrappongono al più noto evento detto El Niño).

Secondo alcuni meteorologi tali fenomeni hanno iniziato a manifestarsi a partire dagli anni Ottanta in seguito ad una modifica della circolazione atmosferica generale, almeno in parte causata dal riscaldamento globale. Estati anomale come quella appena conclusa non sono, quindi, una rarità. Per quanto riguarda la prevedibilità di tali eventi, quasi tutti gli esperti sono concordi nell'affermare che non è possibile formulare previsioni stagionali. Questo perché oltre il sesto giorno successivo il grado di incertezza di una previsione meteo diviene molto elevato e l'attendibilità, di conseguenza, è scarsa. Non è, quindi, possibile prevedere come si presenterà l'autunno che ci attende. Tuttavia, possiamo sempre affidarci alla saggezza popolare. E se è vero che "a luglio gran calura, a gennaio gran freddura", allora...

Serena Massolo

## Per il nostro amico Guido



Sabato 8 ottobre, alle ore 21, al Tempietto Salesiano di via Rolando, gli Spirituals & Folk terranno un concerto per ricordare il loro storico direttore Guido Ferrevoux (a destra nella foto), mancato nell'estate del 2010. Sarà proposta una carrellata di brani musicali a lui cari e saranno letti ricordi dei suoi vecchi e nuovi amici: vogliamo che Guido continui ad essere con noi, sempre "guida" in pectore per il nostro gruppo musicale; ma soprattutto vogliamo farlo conoscere a chi non ne ha avuto l'occasione come maestro e soprattutto come amico. Vi aspettiamo.

Spirituals & Folk

Un problema di grande attualità

## Stalking e violenza: educare i giovani all'autocontrollo

Giudicando l'attore: si chiamano 'bassi istinti', quelli animaleschi, quelli che i genitori debbono insegnare ai bambini a dominare, assieme a non farsi più la popò addosso, a mangiare con le posate, a procedere mano nella mano; quelli che poi da più grandi sfoceranno nel bullismo, nei maltrattamenti degli animali, negli iracundi e violenti in ogni senso. È educare l'autocontrollo a 360°. I genitori che non possono o non ci riescono, si affidano a chi può dare una mano: educatori di arti marziali, di scoutismo, di sport grintosi (rugby, vela, ecc.)

Ormai adulti, dalla parte della vittima, sono statisticamente le donne ad avere la peggio: sta divenendo chiaro a tutti che qualsiasi tipo di aggressione subita, lascia tracce indelebili, fisiche, o psichiche perché modificano la sicurezza dell'io.

Parliamo di violenza fisica (pugni, schiaffi, calci), ma anche psicologica (tradimenti, bestemmie, furfanterie, ricatti, fuorvianti mascolinità fatte di egoismi e basse bramosie extranaturali).

Serie ricerche scientifiche hanno appurato che il 30% delle gastrocoliti ha una storia a monte di ansietà da maltrattamenti (fisici o sessuali); che tra due gruppi (uno che ha subito stalking, ed altro pari numero che no) il primo è soggetto a cure psicofarmacologiche cinque volte di più; e addirittura venti volte di più i tentativi autolesivi e la dipendenza da alcool (che diventano ventisei volte di più nella violenza sessuale).

Se si pensava che la gravidanza progettesse la puerpera dalla violenza, in

chi l'ha invece subita è appurato che anche il feto rischia di sviluppare poi disturbi ansiosi o allergici in percentuali nettamente superiori.

Nel caso di violenza su minori, la differenza tra una sgridata ed una 'urlata', tra uno sculaccione e inconsulti 'colpi di mano', sono determinanti nel gestire il potere del genitore a mezzo del terrore (ottenere dei risultati instaurando la paura e non il convincimento: il recente caso nei paesi scandinavi del genitore mandato in carcere per aver afferrato il figlio per i capelli) perché non corrispondono alla vera 'educazione' che ci si aspetta da un genitore. Quei pochi casi che giungono al Pronto Soccorso, i più - favoriti dalla fretta degli operatori impegnati spesso in situazioni di più immediata gravità o di fronte ad un numero di pazienti arrivati che quindi impediscono fare con calma una differenza tra lesione accidentale e da violenza, e favoriti altresì dalla carenza di idonee strutture psicologiche recettive - sono soggetti alla sindrome della 'passiva accettazione'. È questa una forma di masochismo, causata dallo scompensamento tra desiderio di giustizia e paura del raccontare la verità dovendo reintrodursi nell'ambiente sociale nel quale la violenza è stata subita.

Determina racconti di incidenti domestici o occasionali, tali da impedire il riconoscimento delle conseguenze e del reato: mentre solo il 12 per cento denuncia la verità, a significato che nella valutazione istintiva tra pro e contro per l'88% le 'botte familiari' sono il meno, rispetto le grane (domilio, dipendenza economica, avvo-

cati, solitudine) che comporterà una denuncia del fatto, anche se ripetuto e ripetibile. Nella politica sanitaria attuale, mirata non alle prospettive preventive future ma all'immediatezza del rendiconto finanziario, ai quali la psicologia interessa poco (cosa succederà domani, ci penserà chi arriverà domani e saranno problemi suoi e di chi ora inizia un iter psicopatologico che invece potrebbe essere bloccato), non si tiene conto che il non offrire una rete di servizi psicologici adeguati, alla fine determina un deficit economico di ben peggiori proporzioni - anche se non quantificabile in modo preciso - legato non solo alle cure immediate dirette, ma anche a quelle indirette come il diminuito rendimento e le cure delle lesioni fisico-psichiche descritte sopra. Quello che stupisce è la presenza, di fronte al violento, di donne che confondono amore e dedizione con schiavitù o servitù; decidono di sopportare e dedicare la propria vita a questi esseri indegni; e continuano a farsi del male maturando l'illusione di essere capaci di saper cambiare i difetti dell'amato. Ed è su queste illusioni che sopravvivono e vivono di rendita quei super eroi; i quali - a chiacchiere e molto spesso capovolgendo il tema - persino si dicono stufi di 'sopportare' donne così melliflue ed incapaci di dignità (levatemela di torno!).

Per costoro, il cerchio si chiude se torniamo ai genitori che avrebbero dovuto educarli; ed alle strutture sanitarie per le quali tutto questo sono minuzie ingigantite dalle femministe.

Ezio Baglini

### Cosa dice la legge

Lo stalking è definito dal legislatore con la rubrica "atti persecutori". L'art. 612 bis del codice penale punisce la condotta di chi con condotte ripetute minaccia o molesta la persona offesa con modalità e con un'intensità tali da provocare un grave stato di ansia o di paura ovvero da far nascere nella vittima un fondato timore di subire un danno alla propria incolumità o a quella di un prossimo congiunto, ovvero ancora tali da costringerla a modificare le proprie abitudini di vita. Il reato è sanzionato con la reclusione da sei mesi a quattro anni ed è punito, salvo che il fatto non sia commesso nei confronti di un minore o di un disabile, a querela della persona offesa.

### Ci scrivono per ringraziare i medici dello Scassi

Caro Gazzettino, a settembre la città torna alla normalità con luci e molte ombre. In un periodo che la sanità è nell'occhio del ciclone (Pronto Soccorso intasate, liste d'attesa infinite, tickets, tagli per sanare i bilanci...) vorrei ringraziare e segnalare che esiste anche la buona sanità. Purtroppo sono mesi che frequento abitualmente sia l'Ospedale di San Martino per terapie e analisi, e sia nel mese di luglio l'ex Casa di Salute dell'Ospedale Villa Scassi, per un mio congiunto che ha subito un serio intervento chirurgico al pad. 3.

Pur in difficoltà per recarmi giornalmente da un ospedale all'altro, ho trovato nel primario, professor Valentino Arcuri, e in tutti i suoi collaboratori, una umanità e una disponibilità che mi hanno aiutato a superare questo difficile momento. Penso che quel reparto possa essere preso da esempio anche perché si tratta di una struttura decorosa "a misura d'uomo", non si è considerati numeri ma persone. Inoltre vorrei ringraziare il dottor Sebastiano Saccomanno del pad. 8 per il suo interessamento e disponibilità. Sono una persona abbastanza critica, ma quando qualcosa funziona bene, ritengo comunicarlo, specialmente se si tratta di salute. Grazie per la disponibilità.

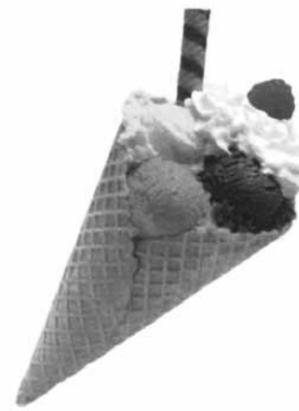
Lina Noris



Fabbrica  
PASTICCERIA



GELATERIA



*Un mare di gelato,  
cassate e semifreddi  
confezionati  
artigianalmente,  
Vi aspettiamo!*

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

*Domenica e festivi: aperto tutto il giorno*

Donne di San Pier d'Arena

## Serena Loprevite: la costruzione di una grande passione



"Koiné" è una parola greca che può essere tradotta con "mescolanza", ma è un concetto più ampio: da una koiné di differenze nasce qualcosa di nuovo che vive, palpita, evolve. Serena Loprevite, sampierdarenese di nascita, è ballerina, coreografa e insegnante di danza contemporanea a Genova. A 16 anni inizia a studiare proprio con Koiné, la compagnia di Markus Zmonein e Cristina Golin, e ne diventa nel giro di un anno l'assistente. Da questa nuova "mescolanza" cerca di trarre quanto può, e comincia subito a studiare in modo professionale, tra Genova e Torino. Nel 2004 si trasferisce a Bruxelles e studia presso artisti che hanno contribuito al progresso della danza contemporanea; un'esperienza formante, alla quale seguono esibizio-

ni in Europa e in Italia, ma che a Serena non basta. "Bruxelles è una città europea in tutto: nei servizi, nelle proposte, nelle opportunità; ma io volevo creare qualcosa di solido, e viaggiare ha sempre avuto una forma 'liquida', così dopo avere vissuto lì per un anno sono tornata a Genova." Cosa spinge un'artista ad abbandonare una realtà così di ampio respiro per tornare nella propria città natale? "È una scelta legata al mio profondo attaccamento alle radici. Genova è la base da cui sono partita. Quando sono tornata dal Belgio ho preso contatti con Paola Pallotti e Isabella Ruzzier e sono entrata a SpaziOdanza, dove lavoro da sette anni; nel contempo, Markus mi ha lasciato la direzione di Koiné. Ho sempre avuto la fortuna di scegliere con chi avrei voluto lavorare: più della mia attività di ballerina e coreografa,

sono infatti legata all'insegnamento. È un'emozione sempre nuova vedere le tue allieve crescere, impegnarsi, condividere esperienze formative" continua Serena. "La danza te la porti dentro anche se non diventerai una ballerina nella vita: si tratta di un progetto, di disciplina, qualcosa che viene edificato dentro di te lezione dopo lezione. E io sono una che ama costruire, mi piace questo concetto; non a caso ho studiato disegno industriale, sono un grafico, assemolo coreografie: tutto è costruzione!" Mattone su mattone, nella vita si ergono fortezze. Quella di Serena è qui, nel suo quartiere, insieme alle sue allieve, che la adorano e raccolgono la sua eredità: la creazione di una propria "koiné".  
(foto ©Barbara Picatto)

..... Erika Muscarella

Genova anticipa la "Staffetta dell'Acqua"

## Effetti collaterali dal sapore di Festival

Il 12 settembre è partita da Reggio Emilia una singolare iniziativa con l'intento di celebrare un prezioso bene, indispensabile alla nostra vita: l'acqua. Ci piace immaginare l'evento, che si chiama "Staffetta dell'Acqua", come un fiume dalle acque fresche e cristalline che allegro scorre tra il nord e il sud della nostra Penisola.

Il percorso, che ha interessato anche Genova inclusa nelle dodici città coinvolte, terminerà a Bari il 4 ottobre. Ad ogni tappa un testimonial d'eccezione ha portato la borraccia della staffetta che, scelta come torcia olimpica, è stata ogni volta riempita d'acqua per suggellare il simbolico passaggio tra le città interessate (Genova, Milano, Firenze, Roma, Bari, Palermo, Venezia, Torino, ecc).

È stato possibile seguire l'insolito percorso, quotidianamente e ad ogni

traguardo, grazie al collegamento con Caterpillar di Rai 2. La trasmissione ha inteso, soprattutto, sensibilizzare la coscienza di ognuno al risparmio idrico al fine di salvaguardare questo tesoro che, pur essendo un diritto di tutti, sappiamo bene, non è dato a tutti. L'esclusione da ciò è dramma: sete, fame, povertà e morte sono i risultati che, tristemente e sovente i media riportano. Per ciò, per la vitale importanza che l'acqua ha, Mismonda (gruppo creazione eventi) e Federutility (federazione che riunisce oltre quattrocento aziende di servizi pubblici locali che operano nei settori di energia elettrica, gas e acqua) ne hanno ideato la celebrazione attraverso il fantasioso viaggio in Italia.

La nostra città ha voluto dar ampio spazio all'argomento appoggiando l'iniziativa del tour con altre - sempre a tema acqua - iniziate il 4 e terminate il 10 settembre durante l'ormai consueta notte bianca genovese.

L'epicentro degli eventi è stato a Palazzo Ducale, Palazzo Tursi e presso la Facoltà di Architettura dove l'acqua è stata celebrata in tutte le sue forme: filosofia, spettacolo, architettura, legalità, letteratura, religione, equilibri internazionali e pace.

Per i ventisei milioni di cittadini - e non solo - che sono accorsi alle urne nel recente referendum per difendere questo sacro diritto alla vita, il Festival dell'Acqua sarà ricordato come un trionfo. Anche in questo caso l'unione ha fatto la forza.

..... Laura Traverso

## Al via il corso di formazione Avo

Il corso di formazione base ha inizio il 5 novembre 2011 ed è costituito da quattro incontri nei giorni di sabato 5-12-19-26 novembre.

I nuovi volontari andranno ad operare nelle strutture di riposo per anziani e negli istituti ospedalieri di Genova. L'Avo "Associazione Volontari Ospedalieri" è una organizzazione di utilità sociale che opera sul nostro territorio da ben trentatré anni. A Genova è presente in ventitré Istituti tra ospedali, case di riposo e strutture psichiatriche, assicurando una presenza importante, offrendo ai malati ed agli anziani calore umano, ascolto, aiuto psicologico per lottare contro la sofferenza e la solitudine. L'Avo è una organizzazione non lucrativa aperta a tutti uomini e donne (a partire dai sedici anni) di qualsiasi credo politico, fede religiosa e condizioni sociali. I volontari Avo sono persone comuni, con età ed esperienze personali diverse che hanno in comune il desiderio di aiutare chi può averne bisogno. Essere volontari Avo significa rendersi protagonisti di un'azione di alto valore umano, con l'opportunità di conoscere meglio se stessi e le persone che ti circondano. Un piccolo impegno in cambio di una grande crescita personale e sociale. Poche ore del proprio tempo in cambio di esperienze e sensazioni che accompagneranno per tutta la vita. Per le iscrizioni o informazioni: tel. 010 5634980 - 010 5553546. Iscrizioni on line: [www.avogenova.it](http://www.avogenova.it)

## ASSICURAZIONI CARIGE

Proteggiamo  
ciò che hai  
di più caro

Famiglia  
Casa  
Salute



Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.



Un porto sicuro nella vostra città.

[www.gruppocarige.it](http://www.gruppocarige.it)

Mozilla Firefox in versione zenéize

## Da oggi Internet anche in genovese



Il genovese come lingua di Internet: può suonare strano ma a qualcuno quest'idea è invece sembrata ottima, tanto da lavorarci fino a perdere la vista.

Questa è la storia di Alessio Gastaldi, un ventinovenne di Cogoleto, che in meno di un anno è riuscito a mettere a punto un'impresa quantomai ardua:

la traduzione di oltre seimila tra locuzioni e parole per creare il browser di Mozilla Firefox, il secondo web browser più usato al mondo dopo Internet Explorer, in versione zenéize. Alessio quando ha cominciato aveva una conoscenza molto limitata del nostro dialetto, ma è stato aiutato dal padre e soprattutto dal vocabolario

in "grafia oçia" di Franco Bampi, docente universitario, attento conoscitore della lingua genovese e, lo scriviamo con una punta di orgoglio, collaboratore fisso del nostro Gazzettino. Partendo dalla parola genovese "barcon", finestra, Alessio ha voluto omaggiare la sua regione e soprattutto la sua città, conferendo un'ufficialità al suo browser in dialetto da parte della Firefox, creando così la possibilità di navigare nella modernità strizzando l'occhio alla tradizione. Per il momento – spiega l'originalissimo inventore – non è ancora possibile scaricare direttamente il browser in genovese; nel frattempo, però, è possibile trasformare la lingua in uso (di solito, italiano o inglese) in genovese. Per chi volesse subito provare, segnaliamo che lo strumento necessario alla traduzione è disponibile all'indirizzo <https://addons.mozilla.org/it/firefox/addon/figurezen%C3%A9ize-language-pac/>. Per saperne di più si può visitare il sito <http://firefoxzenéize.altvista.org>.

Beatrice D'Oria

Un problema per molti giovani

## Test d'ammissione universitaria: questione di fortuna



È mio personale parere che i test di ammissione universitaria, sono assurdi, offensivi ed anticostituzionali.

Assurdi perché con essi si impedisce ad un giovane - dopo aver studiato per tredici anni mirando a quella meta sino alla fine, da "maturo" non poter realizzare il suo futuro: cosa fare dopo una laurea, è decisione del singolo (per cultura sua non finalizzata al lavoro, per andare all'estero o per altro lavoro) che deve essere tutelata. Offensivo perché con essi si sottintende che i docenti liceali hanno promosso degli immaturi; e quelli universitari sono incapaci di selezionare chi studia da chi non sa, chi frequenta e si prepara, da chi si iscrive perché altrimenti dovrebbe andare a fare un altro lavoro. E sarebbe l'ora di smettere di 'sparare sulla scuola'.

Ingiusto quindi proibire il futuro professionale alla base un test generico e non attraverso seri esami di preparazione, tenendo sempre basale e determinante per un professionista la preparazione e non la fortuna

Anticostituzionale perché sono contro l'articolo 3, col quale si dispone che i cittadini abbiano pari dignità sociale e siano eguali... ivi compreso lo sviluppo del "compito della Repubblica" che è di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza... e che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti ...). E, parallelamente, sono contro l'articolo 9 il quale enuncia che "la

Repubblica promuove lo sviluppo della cultura..." Ahi!

Perché ci prendono per scemi dichiarare costituzionale il lasciare fuori dal lavoro dello studio (studiare, è un lavoro faticoso), una enorme massa di maturati? Che si arrangino! è questa la risposta di chi è addetto a controllare che la Costituzione sia osservata nei particolari?

Quindi, è un perverso sistema di selezione che mortifica tutti, esclusi i politici che l'hanno scelto (per niente, una battuta spiega che in quel mestiere farà carriera chi è incapace di fare tutti gli altri)

Furono adottati con una legge n. 264 del 2.8.1999 (presidente della Repubblica A. Ciampi; presidente del Consiglio M. D'Alema; ministro della P.Istruzione O. Zecchini) mirando a regolarizzare l'afflusso negli atenei con una "determinazione annuale del numero dei posti... sulla base della valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario (aule, attrezzature, personale docente e tecnico, ecc.); si presume che il superamento dei quiz doveva essere "di orientamento" e non di sbarramento, e che ad esso doveva seguire, una adeguata riforma dell'Università; invece è stato lasciato tutto com'era preferendo (a destra ed a sinistra) mantenere il 'tapullo' come definitivo, non preoccupati del futuro di migliaia di giovani, ma solo dei soldi, in barba alla signora Repubblica. Così che quando fu aperta la strada a tutti i diplomati nelle scuole superiori,

con un'altra legge voluta proprio per sancire il diritto allo studio, l'Università si trovò 'assediate' da aspiranti a una laurea, impreparata a riceverli.

Ma, ahinoi, l'uso dei test impedisce proseguire anche chi 'sente la voglia e l'impegno' di svolgere quel determinato ruolo nella vita e nella società: una vera e propria porcheria legalizzata perché non garantisce la libertà allo studio e perché incapace di predire: sia chi è 'portato' a quel tipo di studi, sia chi parte con la volontà di impegnarsi e di sacrificarsi: elementi base indispensabili per un buon professionista anche nella sua vita post laurea.

Se un test appare un ostacolo oggettivo uguale per tutti (mentre la valutazione di un professore potrebbe essere soggettiva), non è capace di predire la bontà di una futura prestazione professionale. Accettando che qualche prof possa non essere completamente disinteressato, pensare che lo siano tutti nell'arco di un corso, è illazione offensiva; sarebbe, in parallelo, da chiarire "chi prepara i test?" e scopriremo probabilmente che sono ditte esterne i cui manager si sono presentati con un programma (a pagamento, ovviamente) qualificandosi disinteressati (ma ahinoi incontrollabili); tenendo conto che essi non hanno responsabilità alcuna di fronte a chi non supera la prova, né di aver impedito ad un futuro scienziato di iniziare la partita della sua vita né di aver eliminato chi poi sarà incapace di sacrificarsi per guadagnarsi la meta, di imparare ed approfondire la materia per emergere, di essere utile nell'ambiente sociale. L'Università è statale e come tale appartiene a tutti i cittadini i quali debbono potervi accedere se ne hanno i requisiti (diploma) come credo sia in tutte le Università del mondo democratico. La selezione deve avvenire dopo l'ingresso libero. Soldi: se tutti quelli che sono stati esclusi dai test pagheranno le rette... salate, tanto per iniziare a fare riforme (aule e docenti), ce ne è di certo.

Ezio Baglini

A proposito dei cinghiali abbattuti

## Ci scrive l'assessore Giuseppe Piero Fossati



Egr. sig. Nicola Leugio  
Gazzettino Sampierdarenese

Nel leggere il suo articolo dal titolo "Animali in città, ancora cinghiali abbattuti", apparso nel mensile di luglio, tra le tante cose scritte di cui molte condivisibili, a un certo punto riporta "Ovviamente questo ha creato... che alla persona che lo sta trasportando".

Mi preme fare due precisazioni:

Alcuni cittadini che in ore serali fanno un giretto con il proprio cane "per fare quello che conosciamo", aggrediti da femmine con prole a salvaguardia dei propri piccoli, hanno segnalato alla Polizia Provinciale una decina di casi in via Napoli, via Vesuvio, via Bari, via P. Balestrazzi, via D. Chiodo, via Paleocapa, via Paolo della Cella, via Carso, corso Carbonara, ecc.

Negli ultimi due anni gli incidenti stradali causati da questi ungulati risultano essere molti: l'ultimo e speriamo sia tale, è quello accaduto in corso Dogali ad una ragazza di diciotto anni che, investita da un branco, è finita al Pronto Soccorso (con codice rosso) riportando fratture del perone, della tibia e della rotula e 32 punti di sutura.

Come vede il problema esiste e va affrontato con il buon senso da parte di tutti, da chi ama gli animali e da chi per la salvaguardia dell'incolumità pubblica, in questo caso la Polizia Provinciale, deve agire nel rispetto delle varie leggi.

Le sarei grato, quindi, se con spirito di collaborazione potesse comunicare ai lettori queste mie dovute precisazioni.

Saluti e cordialità.

Giuseppe Piero Fossati

Assessore Provinciale Viabilità, Protezione Civile, Polizia Provinciale, Caccia e Pesca

*Rispondo volentieri alla sua lettera, denotando con piacere che, anche dopo un cordiale colloquio telefonico, l'identità di vedute su questo argomento convergono sui punti fondamentali, ovvero l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia della natura. Il suo è un lavoro difficile che a volte prevede decisioni anche impopolari come l'abbattimento di alcuni esemplari di cinghiale. L'augurio è quello di arrivare presto, grazie allo sforzo comune di istituzioni, associazioni venatorie ed ambientaliste e privati cittadini a trovare soluzioni atte ad evitare, almeno in ambito urbano, l'uccisione di creature che oramai soprattutto a causa di scelte sbagliate fatte in passato hanno quasi del tutto perso la loro natura selvatica.*

Nicola Leugio

## Lettere al Gazzettino

Caro Gazzettino, sono un abitante di San Pier d'Arena. Stanco ed indignato dal continuo abbandono dei rifiuti ingombranti in prossimità dei nostri cassonetti, oltre che dalla quantità di rifiuti che ogni giorno decine di maleducati riversano senza un minimo senso civico nelle nostre strade, dopo ripetute segnalazioni all'Amiu e alla Polizia Municipale, mi sono deciso a fare un volantino da mettere nei portoni, nella speranza che anche voi possiate farvi promotori di una campagna di denuncia contro queste pessime abitudini. Nel volantino ho cercato di utilizzare un dialogo assertivo anziché toni polemi, anche se ritengo che il Comune, il Municipio e le Forze dell'ordine, ognuno secondo le proprie competenze, dovrebbero prendere provvedimenti più stringenti in merito, sia in termini di promozione di una cultura di rispetto degli altri e dell'ambiente (anche attraverso la diffusione degli strumenti che l'Amiu ci mette a disposizione, secondo me poco pubblicizzati), sia attraverso l'applicazione delle leggi vigenti.

Cosa si può iniziare a fare per sensibilizzare le istituzioni preposte a questo problema?

Vi porgo cordiali saluti e vi rinnovo la mia personale stima per l'impegno nella stesura e nella pubblicazione del Gazzettino Sampierdarenese.

Enrico Repetto

Estate e Ramadan

## Una piccola storia da spiaggia



Durante i pochissimi giorni che ho potuto passare in pace a Deiva Marina, prima di dover rientrare rapidamente per problemi familiari, la mia attenzione è stata attratta non solamente da qualche bellezza al bagno, ma anche da alcuni ragazzi senegalesi che sembrano far parte del panorama. No, non pensate male, nessuna intenzione strana. Da qualche anno l'età media dei venditori da spiaggia si va abbassando, e non sono pochi i ragazzi attorno ai diciotto anni che sono arrivati da poco in Italia e "lavorano" sulla spiaggia avanti ed indietro. Nel mese di agosto appena trascorso, si è verificata una coincidenza religiosa che ha reso la loro giornata davvero tremenda. Il Ramadan, cioè il mese sacro per i musulmani è iniziato proprio il primo agosto. Il buon musulmano (in salute) deve astenersi completa-

mente da cibo ed acqua, dall'alba al tramonto, e quindi potete facilmente immaginare la vita di questi uomini ed anche donne che vanno avanti ed indietro, vestiti di tutto punto sotto il sole, in mezzo a gente semi nuda, per guadagnarsi qualche euro. In particolare sono rimasto colpito da un paio di ragazzi. Uno di loro, stremato, mi è venuto vicino e si è seduto un poco all'ombra, sul lettino vicino alla mia sdraio. "Come ti chiami?" chiedo, e lui: "El Aji, e tu?". "Pietro". "Ah... Pietro" ripete lui. Diciannove anni, secondo anno in Italia, occhi immensi su un volto magro e già scavato dalla vita. "Sei in Ramadan?". "Sì, ma è dura, senza bere e mangiare, troppo caldo... oggi venduto niente...". Spingo con un piede sotto la mia sdraio, sporcandola di sabbia, la bottiglietta d'acqua fresca che stavo sorseggian-

do, perché non voglio aggiungere tortura a tortura, visto che non posso nemmeno offrirgli una bella gelata. Mi sento stringere il cuore, anche se so benissimo che per lui quel sacrificio fa parte della vita e delle sue convinzioni che rispetto, ma i suoi occhi mi dilaniavano l'anima, perché so che io, cattolico praticante, se dovessi sottostare ad una simile regola farei di tutto per dribblarla, quindi lo stimo e lo rispetto immensamente. Mi accorgo però che, anche se ne ha un bisogno tremendo, ora non vuole acqua o cibo, ma solo amicizia, parlare un po' con uno che forse gli ricorda suo padre, con uno che lo tratta come un essere umano e non come una mosca da scacciare via. Sta lì un po', scambiamo qualche parola, poi gli compro un borsello e non tiro sul prezzo, perché trovo sia crudele negoziare con un povero per avere un po' di sconto. Se ne va dopo qualche minuto, visibilmente risollevato ed un po' rinfrancato. Nei giorni successivi mi cerca, passa sempre a salutarmi, non mi offre niente da comprare, sa solamente che all'ombrellone n. 117 c'è "Petro" che è un suo amico. Anche per me il suo apparire nei giorni successivi è un momento di gioia. Devo andarmene all'improvviso da Deiva per i problemi già accennati, e penso che El Aji passerà ogni giorno e mi cercherà con lo sguardo, anche solo per sentirsi dire: "As Salaam alekum, El Aji" e rispondermi: "Aleikum Salaam Petro" (la pace sia con te). Sì, davvero la pace sia con te, fratello.

..... Pietro Pero

## Una giungla in piazza Modena?



Queste sono le condizioni in cui versano le palme presenti in piazza Gustavo Modena a San Pier d'Arena, a pochi giorni dalla partenza della stagione teatrale dell'omonimo teatro. Rami secchi pendenti che offrono la visione di una "giungla inestricabile" in quello che dovrebbe essere il salotto buono del quartiere. Urgono urgenti provvedimenti!

Nicola Leugio

**INTEMPO** SpA  
agenzia per il lavoro  
iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez. 1

**INTEMPO SPA filiale di Genova**  
Via Balbi Piovera 21R

[www.intempolavoro.it](http://www.intempolavoro.it)  
[genova@intempolavoro.it](mailto:genova@intempolavoro.it)

**A Se F** azienda servizi funebri del Comune di Genova S.r.l. con Socio Unico  
800-550755  
24 ORE SU 24  
TEL. 010 2915108

**FINO AL 31 DICEMBRE 2011**

**TARIFE BLOCCATE**

**Il rapporto qualità/prezzo continua ad essere la nostra vera forza! A.Se.F.: gentilezza e professionalità quando tutto sembra diventare troppo difficile!**

*Misole*

## Potete trovarci qui ...

### LEVANTE

- Via G. B. Marsano, 10 Tel. 010 2915401/2
- C.so Europa, 49-51n (Adiacenze Osp. San Martino) Tel. 010 2915301/2/3  
parcheggio per l'utenza

### CENTRO

- Piazza Savonarola, 2a - (Palazzo Anagrafe) Tel. 010 2915501/2/3  
parcheggio per l'utenza
- Via Frugoni, 53r (Adiacenze Osp. Galliera) Tel. 010 2915104  
parcheggio per l'utenza

### VALBISAGNO

- Via Molassana, 114c/r (con sala espositiva) Tel. 010 8356009
- Via Piacenza, 23r (con sala espositiva) Tel. 010 8370927

### PONENTE

- C.so Magellano, 13r - Sampierdarena Tel. 010 2915901/2/3  
(Adiacenze Osp. Villa Scassi) Lato Chiesa Cristo Re
- Via Biancheri, 8r - Sestri Tel. 010 2915801/2
- Via Don Giovanni Verità, 71-73r - Voltri Tel. 010 6121791  
(con sala espositiva)

### VALPOLCEVERA

- Via Jori, 187r - Rivarolo (con sala espositiva) Tel. 010 4699588
- Piazza Pontedecimo, 11c - Pontedecimo Tel. 010 782332  
parcheggio per l'utenza

[WWW.ASEF.IT](http://WWW.ASEF.IT)

**Musica classica****Ricordo di Gustav Mahler**

Cento anni fa, nel 1911 a cinquantuno anni moriva a Vienna un grande della musica sinfonica. Gustav Mahler era nato a Kalisch in Boemia nel 1860. Compositore e direttore d'orchestra dal 1888 all'Opera di Budapest e dal 1907 all'Opera di Vienna, fu uno dei più significativi esponenti del tardo romanticismo tedesco, che con il dissolvimento dell'estetica romantica iniziò l'avvento della musica del Novecento.



Oltre alle nove sinfonie e l'adagio della decima, rimasta incompiuta, sono quattordici i lieder della sua produzione. Le prime quattro sinfonie prevedono l'intervento vocale, mentre l'ottava detta "sinfonia dei Mille" è quella che con più forza pone l'ascoltatore al cospetto della vulcanica personalità del compositore. Sovvertendo gli schemi tradizionali, dilatando l'orchestra a dimensioni vastissime nei testi sinfonici, creò un nuovo mondo espressivo con un linguaggio musicale che avrà ripercussioni profonde nel contesto della musica tedesca.

La quinta sinfonia con la sua grande carica poetica è la più ricca delle sue opere. La sua ampia struttura in tre parti, marcia funebre e a seguire scherzo, adagio e finale, abbraccia e riconcilia mondi opposti di dolore, di follia, di nostalgia e gioia. Si potrebbe dire che nella sua musica il trapasso dell'uomo è un adagiarsi della vita.

Gigante del sinfonismo, nella sua quinta tende ad abbracciare e riconciliare mondi opposti. Iniziò a comporla nel 1901 e nel proseguo quella tessitura polifonica e nelle intensità espressive, assai rara tra voci ed orchestra, trova solo nel Tristan ed Isotta di Wagner un antesignano.

Il 4 settembre scorso con l'ottava sinfonia diretta dal maestro Nosedà, all'Auditorium del Lingotto con trecentocinquanta musicisti, Gustav Mahler è stato "celebrato", direi, per l'occasione. Se la musica è un linguaggio universale che non ha necessità di essere tradotta, la musica di G. Mahler è fra quelle che discende nel profondo già al primo ascolto.

Giovanni Maria Bellati

**Fotografia digitale****Tecnica, intuizione ma anche un pò di fortuna!**

L'istante è tutto. E questo lo sanno bene i fotografi sportivi che per necessità devono sfruttare ogni singolo momento al fine di creare una fotografia particolarmente significativa ed accattivante del gesto atletico. In realtà può capitare a tutti di essere felicemente costretti a



cogliere l'attimo per immortalare piacevolmente fugaci istanti. Per esempio mi viene in mente quest'estate, durante una vacanza a Saint Malo, in Bretagna, dove un gabbiano che volava radente alle mura e ai bastioni della cittadella fortificata, ha fatto capolino giusto per un attimo davanti al mio obiettivo. Per fortuna avevo la macchina fotografica impostata con la messa a fuoco su un singolo punto centrale e lo scatto rapido in sequenza. L'importante in questi casi è non usare l'autofocus in modalità multipunto in modo da evitare che la digitale impieghi alcuni istanti preziosi per calcolare la distanza esatta dal soggetto e successivamente eseguire la messa a fuoco e scattare. Un ulteriore esempio che si può citare è quello relativo alla ripresa di un cambiamento climatico repentino. Non succede spesso ma in alcune zone del Nord Europa è possibile scorgere, abbastanza frequentemente dopo un acquazzone, uno splendido ed intenso arcobaleno. Questi momenti possono essere maggiormente gestibili attraverso l'utilizzo di una messa a fuoco impostata su più punti per avere un maggior numero di elementi perfettamente visibili; l'alternativa a questa tecnica risulta essere quella di utilizzare un'ampia profondità di campo grazie ad una diminuzione dell'apertura del diaframma. Teniamo presente che le fotografie di panorami con repentini cambiamenti climatici possono essere più veloci di quello che apparentemente sembrano.

Daniela De Bartolo

**Dai professionisti ai dilettanti****Panoramica del calcio ligure**

Diamo inizio alla nuova stagione 2011-2012 che vedrà le squadre liguri presenti in tutte le varie categorie calcistiche. Cominciamo dalla serie A che vede presente Il Genoa del presidente Enrico Preziosi. Tanti movimenti sia in partenza sia in arrivo, hanno dato al tecnico Malesani una squadra che potrebbe tranquillamente raggiungere la parte alta della classifica.

In serie B, con rammarico, troviamo i blucerchiati del presidente Garrone. La società ha lavorato bene ed ha impostato la compagine per poter fare ritorno immediato nella famiglia della serie A. Sarà un campionato diverso, molto lungo, che presenta tante insidie, ma il nuovo tecnico Atzori è sicuro di centrare l'obiettivo della promozione.

Nella lega Pro 1, ancora presenti gli aquilotti di Spezia. Buono il passato campionato, quindi decisi a riconquistare quella serie cadetta tanto attesa dai tifosi spezzini. Il mister Giustinetti e i tanti rinforzi, danno la sensazione che quest'annata sarà felice per la città di Spezia.

Due le presenze nella lega Pro 2. Troviamo il Savona, dopo un'ottima prestazione nella passata stagione, e la Virtus Entella: due società che sperano di fare il salto di qualità. Nel Nazionale arriva il Bogliasco di mister Invernizzi, reduce da un campionato favoloso e una meritata promozione.

Nell'Eccellenza le solite Sestri Levante, Vado, Pontedecimo e la sorpresa Culmv Polis del d.s. Vacca. Potrebbe essere l'anno buono per il vecchio Pontedecimo che da tanto tempo spera di entrare nel Nazionale Dilettanti. Nei gironi della Promozione una novità, la Sestrese di Monteforte, che spera di tornare immediatamente in Eccellenza. Un ottimo complesso che ha iniziato il campionato vincendo con un risultato tennistico contro la Virtus Sestri. Per i verdestellati potrebbe essere una lunga passeggiata verso il trionfo, ma dovrà guardare con molta attenzione alla Voltrese di Navone, che nella prima partita ha battuto i lupi rossoneri della Sampierdarenese di mister Corona. Nel girone B troviamo Rapallo, Genovese, Castelletto, Molassana, Borgoratti e Ligorna: un bel numero di squadre che vorrebbe vincere il campionato.

Ciro Rinaldi

**La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.**

**Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.**

**La generale pompe funebri spa**

**010.41.42.41**  
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r  
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.  
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.  
tel. 010.64.69.413

[www.lageneralepompefunebri.com](http://www.lageneralepompefunebri.com)

[info@lageneralepompefunebri.com](mailto:info@lageneralepompefunebri.com)

**La Generale Pompe Funebri significa:**

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde  
**800.721.999**

**Ricordi**

25/9/1992 - 25/9/2011



CLAUDIA VENTURELLI

Cara Claudia sei sempre nei nostri pensieri, con tanta nostalgia e con tutto l'amore di sempre. La mamma, il papà ed il marito.

22/9/2006 - 22/9/2011

VICE GAUDIO  
vedova D'Oria

Il nostro ricordo. Ciao Ma. Marina e Stefano

16/10/1990 - 16/10/2011  
17/10/1998 - 16/10/2011MORSIANI ADA  
ARDIZZONI UGO

A ventuno ed a tredici anni dalla loro scomparsa, Li ricorda con grande affetto la figlia Bruna

*I ricordi e i necrologi vengono accettati presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, momentaneamente trasferita nel palazzo del Municipio in via San Pier d'Arena 34, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12. Per informazioni telefonare allo 010 6422096 segreteria telefonica 24 ore su 24.*

20/9/2006 - 20/9/2011



GERARDA "DINA" CAPOZZA

Sono passati cinque anni da quando ci hai lasciato, ma il tuo ricordo è rimasto incancellabile nei nostri cuori. Ti ricordiamo tutti i giorni con tanto affetto e nostalgia. Tu dal cielo guardaci e proteggici sempre.

Le figlie Maria Grazia e Luciana con Giordano, tua sorella Maria, i cari nipoti Deborah, Marco, Massimo, amici e parenti tutti.

17/9/2006 - 17/9/2011



AGOSTINO CANALE

Nel quinto anniversario della Sua scomparsa, Lo ricordano con affetto e rimpianto il figlio Gian Pietro, i familiari e tanti amici sampierdarenesi che hanno condiviso con lui momenti di attività intensa di solidarietà umana e di spontanea cordialità.

25/8/2009 - 25/8/2011



EDOARDO GUGLIELMINO

A due anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda a quanti conobbero la Sua grande figura umana. Ex partigiano, personaggio di spicco nella politica genovese, uomo di grande spessore nel panorama della cultura italiana. Grazie Edoardo per quanto ci hai insegnato.

**Il parere del medico**

## La differenza tra la glicemia e l'emoglobina glicata

Inizio con una malignità, tanto per sdrammatizzare il problema e prendere in giro i colleghi. Il diabetologo, visto che la normale misurazione della glicemia è alla portata di tutti e forse per distinguersi un po', adesso fa dipendere il destino delle nostre coronarie dalla "emoglobina glicata" (siglata: HbA1c); e forse anche per obbligarci a continuare a pendere dalle sue labbra. È certamente un dire provocatorio, ma c'è una parte di verità, essendo il medico ben conscio, che se la glicata dice di più della semplice glicemia - specie nella valutazione nell'arco di tempo più lungo - ha anch'essa dei limiti di imprecisione se non altro nella metodica di dosaggio (oltre 70 metodi diversi!) e da sola non tiene conto di altri fattori di pari importanza come gli altri cinque 'rischi', il costo e 'la dea fortuna'... che non abbiamo tutti eguale. Quindi, ripetendo, se i dati statistici relativi al rapporto iperglicemia-malattia e iperglicata-malattia mostrano una maggiore precisione della seconda, ecco dimostrato la sua importanza rispetto la prima; ma non al mille per mille, ma solo nell'indicare "quel rischio" e che non necessariamente significa che avverrà la catastrofe. Il valore standard della glicata è minore di 6. Un suo aumento corrisponde ad un aumento del 'rischio' di danneggiamento degli organi nobili (come già sapete, bersaglio primario sono le arteriole: dei reni, retina, cervello, cuore e vasta periferia); ed è assai probabile diagnosi di diabete, se supera 6.5. Mentre la glicemia esprime il valore presente nel momento del prelievo e necessita regola standard (non tutte



le macchinette sono uguali e perfette. Comunque in negativo ha: digiuno da 8 ore - o eseguita due ore dopo dal carico orale; valore base volubile: sotto il 110 e non oltre il 125; essendo estremamente variabile, necessita una media di più misurazioni; non tutti i diabetici si sono autodenunciati (soprattutto per motivi di patente o porto d'armi) e non hanno diritto alle strisce gratis che... costano). Vantaggioso è il costo sociale accettabile. Vantaggi della glicata sono: non ha rapporto col digiuno; esprime il valore medio della glicemia degli ultimi 15-30 (ed anche 60) giorni; non subisce interferenze di eventuali variazioni rapide ma fugaci della glicemia; è meglio correlata statisticamente con le complicanze. I lati negativi sono determinati da eventuali difetti dell'emoglobina (il cui simbolo nelle analisi è Hb) e del turnover degli eritrociti (globuli rossi) - ambedue peraltro assai rari; dalla non standardizzazione dei laboratori (è quindi opportuno non cambiarli sempre). Svantaggi, un prezzo più elevato e non è convenzionata dalla Usl con

i laboratori privati ove cosa circa 13 euro. Ecco il meccanismo di equivoco: elemento base non è la misurazione, ma la dieta. Gli zuccheri sono presenti, in varia quantità, in quasi tutti i cibi (escluse le verdure); fanno bene e sono indispensabili. Ma fanno male: a tutti, di più ai diabetici, se si eccede. Quindi il fulcro dell'attenzione deve essere portato non tanto sulla misurazione della glicemia ma su quella dell'alimentazione: i dietologi sono in grado di stabilire le quantità necessarie per ciascuno, in base ai suoi fattori fisici, professionali e ludici: ricordando che anche per i non diabetici, ogni eccesso tende a fare male alle arteriole. Ciò significa che maggiore sicurezza si avrà conoscendo bene se stessi e le proprie debolezze, e badando alla dieta - intesa come qualità e quantità dei cibi; sapendo che a ogni peccato di gola...zac! ... il valore va su - creando nel tempo un danno più o meno elevato, diverso per ciascuno, dipendendo esso dal ...lato B.

Ezio Baglini

**Il rito del gelato da Castello**

Andare a prendere il gelato era un rito imprescindibile del sabato, quando, liberi dal lavoro i genitori ci portavano da Castello. Era lì, quasi a portata di mano per tutti coloro che, nati a Sampierdarena, non potevano fare a meno del leggendario cremolato. Entrare nel negozio era un sogno. Sempre un ambiente fresco, lindo, la foto dello scoiattolo che mangia il gelato, il bancone sulla destra, con dei pozzetti chiusi, tranne uno. Quello più usato del cremolato. E coltivavi la speranza che dietro al banco ci fosse lei, a 'scia Castello', istituzione, indistruttibile. Speravi che ci fosse lei perché il cono da millecinquecento lire acquistava dimensioni incredibili. Era premio e coronamento di tutta la settimana, quel cono preparato da lei. Ti spingeva a offrirti chierichetto la domenica, nella speranza del buono per un gelato, "generosamente" elargito da don Berto. Poi, la fine di un'epoca... la gelateria in gestione, poi chiusa. Per noi, bimbi di un tempo, resterà sempre un ricordo, dove padrona e negozio erano un tutt'uno. La ricorderemo così, pronta a tenderci il cono, o, più di rado, una piccola coppa di alluminio. Adesso in paradiso c'è una gelateria e il lavoro non sarà gravoso.

Francesco Boesmi

# GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972  
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373  
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)  
Direttore editoriale: Andrea Valdemi  
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)  
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina  
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Claudio Scotton, Silvia Stefani, Maria Terrie Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso  
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini  
Fotoreportage: Redazione SES  
Studio grafico: Daniela De Bartolo  
Relazioni pubbliche: Laura Traverso  
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina  
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.  
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità  
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096  
Sito Internet: www.seseditoria.com  
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com  
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com  
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA  
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165  
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero tel. e fax 010 6422096  
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello  
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA  
Cell. 335 61 00 030  
Tel. e fax 010 00 11 334

## RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Una nuova iniziativa della Ses

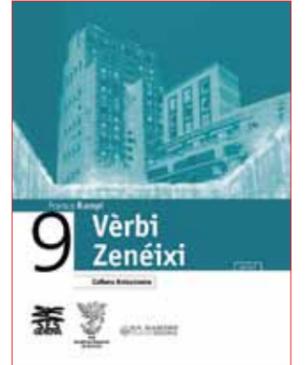
## Il genovese con il Secolo XIX

Dal 23 aprile del 2008 è disponibile su Internet all'indirizzo <http://www.zeneize.net> la grafia ofiçia elaborata dall'Acadèmia Ligùstica do Brénno: una grafia precisa che permette, senza ambiguità, di passare dai suoni del genovese alla forma scritta e viceversa. Con lo scopo di contribuire al rilancio della lingua genovese, la Ses in collaborazione con la BN Marconi ha deciso di proporre al pubblico genovese la collana Bolezùmme, curata da Franco Bampi, con lo scopo di creare maretta, bolezùmme appunto, nell'ambiente dei cultori del genovese e di stimolare soprattutto i giovani a riscoprire le nostre radici. La collana, che adotta la grafia ofiçia e ne stimola l'uso, è formata da dieci volumetti tascabili al prezzo di 2,90 euro, venduti dal 6 ottobre al 9 dicembre 2011 in abbinamento con "Il Secolo XIX"

che propongono un percorso inedito attraverso la lingua genovese. Il primo indispensabile libretto è il prontuario per leggere e utilizzare la grafia ofiçia: è il manuale da tenere sempre a portata di mano e da consultare ogni volta che, leggendo gli altri libretti della collana, sorge il dubbio su come una parola genovese vada pronunciata. Nella collana due libretti sono dedicati alle "Paròlle de Zêna", tutte tradotte e raccolte, in maniera più o meno tematica, nei contesti dove il loro uso risulta appropriato. Altri due libretti, intitolati "In zeneize co-o Carlo", propongono divertenti dialoghi, tutti rigorosamente veri, tra Franco Bampi e Carlo Tardito, l'orologiaio di Piazza Montano a San Pier d'Arena. Ancora due libretti, curati da Guido Pallotti, presentano, scritti in genovese, dei racconti e delle divertenti barzellette. Il problema di

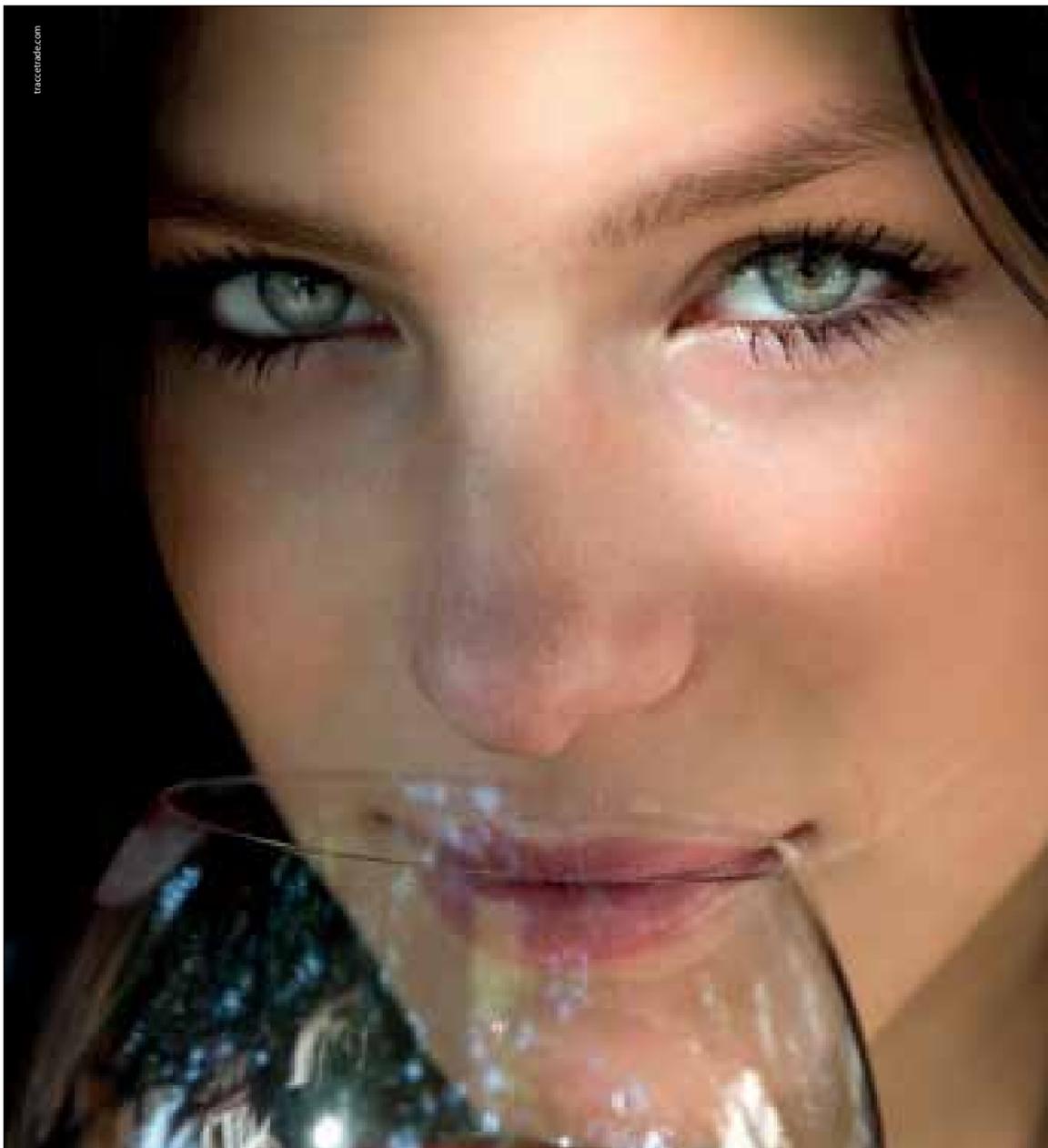
come si coniugano i verbi genovesi è affrontato nei penultimi due libretti della serie: una collezione di tavole verbali che consentono a chiunque di coniugare in modo corretto i verbi delle quattro (e non tre come in italiano!) coniugazioni genovesi: un lavoro unico e mai stampato prima d'ora. L'ultima uscita è dedicata alla festa di Natale e a quella dell'Epifania: due interessanti poesie di Nicolò Bacigalupo che raccontano come queste due feste erano vissute alla fine dell'Ottocento. Con l'aiuto insostituibile della grafia ofiçia e della collana Bolezùmme sarà più facile parlare il genovese tutte le volte che si può: ed è questa la strada maestra per la riscoperta, la conservazione e il rilancio della nostra parlata millenaria.

Francco Bampi



### Piano di uscita della Collana Bolezùmme

1. Grafia Ofiçia: 6 ottobre
2. Paròlle de Zêna 1: 13 ottobre
3. In zeneize co-o Carlo 2: 20 ottobre
4. O Goiddo o ne-a cóna: 27 ottobre
5. Paròlle de Zêna 2: 4 novembre
6. In zeneize co-o Carlo 2: 11 novembre
7. Pe fàse 'n pò de rfe: 18 novembre
8. Vèrbi zeneixi 1: 25 novembre
9. Vèrbi zeneixi 2: 2 dicembre
10. O Natàle do sciò Nicòlla: 9 dicembre



Sempre  
con te!

**Fiumara**  
SHOPPING & FUN

[www.fiumara.net](http://www.fiumara.net)